ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

MERCOLEDI' 16 Aprile 1941 - XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

...timenti - Onorificenze L. 50 per linea counata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-939 - 53-981. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei mesi: ...mani: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 22. Estero: Anno L. ..., Semestre 108, Trimestre 54. — C. C. P. N. ...

Prosegue l'avanzata italiana su tutti i fronti

L'occupazione di Sebenico e delle isole zaratine

300 Km. di territorio nelle nostre mani

Le colonne partite da Fiume si sono collegate con quelle di Zara - Sul fronte greco il nemico è in rotta verso il sud

Che l'Italia fascista abbia osato misurarsi con la Gran Bretagna è un titolo di orgoglio che varrà nei secoli. E' stato un atto di consapevole audacia. I popoli diventano grandi osando, rischiando, soffrendo, non mettendosi ai margini della strada in un'attesa parassitaria e vile.

MUSSOLINI

Il comunicato n. 312

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 312:

In Jugoslavia colonne della Seconda Armata, prese contatto con le truppe di Zara, hanno occupato il centro di Knin costringendo alla resa il presidio. Una colonna autocarrata ha raggiunto Sebenico. Forze da sbarco della Marina e reparti dell'Esercito hanno completato l'occupazione delle isole zaratine.

In Albania, a nord di Scutari, azioni locali jugoslave sono state nettamente stroncate, infliggendo al nemico gravi perdite.

Sul fronte greco le nostre truppe, travolta la resistenza avversaria, sono entrate in Florina. L'avanzata prosegue sui fronti della Nona e della Undicesima Armata.

La nostra Aeronautica ha compiuto azioni di bombardamento contro centri logistici, opere militari e autocolonne nemiche nel settore greco e jugoslavo. Reparti da bombardamento in picchiata hanno colpito nodi e opere stradali. Il ponte di Dogliana (ovest Kalibaki) è stato interrotto e nuovamente colpito quello di Perati sulla Vojussa, che il nemico aveva riattivato.

Sono stati mitragliati trinceramenti, automezzi e truppe nemiche. Nel porto di Antivari sono stati spezzonati velieri alla fonda. In combattimenti aerei tre velivoli nemici sono stati abbattuti. Un nostro velivolo non ha fatto ritorno alla base.

In Egeo nostri aerei hanno bombardato ripetutamente il porto del Pireo. Alcuni piroscafi sono stati danneggiati e uno è affondato. Vasti incendi sono stati provocati sugli impianti portuali.

Nella notte sul 15, aerei britannici hanno compiuto incursioni su Brindisi e Valona arrecando danni a due piroscafi. A Valona un velivolo nemico è stato abbattuto dalla difesa.

Nell'Africa Settentrionale è stata occupata Sollum. Il nemico nella notte sul 16 ha compiuto un nuovo attacco aereo su Tripoli. Qualche vittima e alcuni danni.

Nell'Africa Orientale italiana nulla di notevole da segnalare.

Come risulta dai comunicati, prosegue rapida l'occupazione della Dalmazia da parte delle truppe italiane. L'occupazione di Knin (Tenin) già annunciata ieri, significa il controllo di una buona metà del Litorale. Le truppe partite da Fiume si sono collegate con quelle di Zara, stanziate nella regione dei laghi, che si sono portate, al momento buono, di mettere in movimento una colonna aggirante. Formate gagliardamente le altre divisioni greche sul Guri Top, nel punto maggiormente vulnerabile del nostro sistema difensivo, con azione perdite per il nemico, che tutti comunque, e stroncati tutti i successivi disperati conati quando a nostra volta ci siamo mossi a rompere il massiccio baluardo dell'organizzazione difensiva nemica, abbiamo trovato lo schieramento silenzio in quello stato di crisi che subentra in tutti gli eserciti di scarsa entità morale, quando un attacco offensivo non raggiunge subitaneamente i suoi risultati.

Quattro nostre divisioni hanno così iniziato il lavoro di sfondamento frontale con forze inferiori a quelle del nemico. Questo lavoro di sfondamento, al quale hanno partecipato i reparti di varie divisioni, ha avuto, per il valore dei nostri incomparabili fanti, uno sviluppo rapidissimo senza soffrire, per altro, perdite sensibili. Travolti i primi sbarramenti su quote anche di quasi 2000 metri, con la neve che in piena settimana pasquale ha ripreso a cadere in gran copia, le nostre fanterie e i nostri alpini hanno immediatamente iniziato l'attacco agli ultimi antecedi.

Nello stesso tempo le forze che avevano iniziato la regione dei laghi iniziavano il rastrellamento per dare modo ad una nostra colonna celere di passare attraverso il territorio jugoslavo, onde compiere quella geniale manovra di aggiramento che doveva minacciare il fianco avversario. Dall'armonico sviluppo di questa azione è scaturito inevitabilmente il crollo di tutto l'alto orientale dello schieramento nemico e, di conseguenza, la caduta di Coritza.

Una divisione, attraverso la regione dei laghi, impadronita e minacciato la strada in direzione di Biaca, ha aperto il varco alla nostra divisione che veniva dalla strada di Podgradec. Un'altra divisione, superata l'alta valle della Shkumb, si è congiunta sulla strada. Mentre queste prendevano la strada di Coritza, sul versante orientale che si inoltra a Zemback, altre divisioni, puntando a sinistra e a destra del lago di Malik, completando così l'aggiramento dell'ampia vallata, dove la ridente cittadina sorge sovrana.

Ora la manovra iniziale avrà i suoi naturali sviluppi. Mentre la Undicesima Armata sta svolgendo il suo compito prestabilito, le colonne che hanno occupato Coritza, avanzano verso nuovi obiettivi.

Già la distruzione del ponte di Perat ad opera dei nostri «Picchiatelli» ha reso impossibile il cammino verso occidente della ritirata, rappresentando questa l'unica via di salvataggio per le colonne e per gli autonezzi. Altre direzioni sono state prese da nostre colonne celeri per tagliare la ritirata al nemico.

(Stefani)

L'opera della Marina sui laghi d'Ocrida e di Scutari

Zona di operazioni, 15 aprile.

La Marina Italiana ha preso possesso dell'arsenale marittimo esistente ad Ocrida e degli altri piccoli porti del lago. A mezzo di barconi armati i nostri marinai hanno poi validamente appoggiato l'azione della colonna celere De Stefani, che ha spezzato il fianco destro dello schieramento anglo-greco, collaborando con le divisioni che hanno puntato su Corcia.

La Marina ha compiuto anche ardite operazioni nel lago di Scutari puntando con una nave veletta nelle località costiere in territorio jugoslavo, dove si è pronunciato qualche sintomo di attività nemica. Le nostre imbarcazioni armate hanno catturato tutto il materiale della difesa lacustre.

(Stefani)

Postazione d'artiglieria italiana sul fronte greco

Il comunicato n. 312

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 312:

In Jugoslavia colonne della Seconda Armata, prese contatto con le truppe di Zara, hanno occupato il centro di Knin costringendo alla resa il presidio. Una colonna autocarrata ha raggiunto Sebenico. Forze da sbarco della Marina e reparti dell'Esercito hanno completato l'occupazione delle isole zaratine.

In Albania, a nord di Scutari, azioni locali jugoslave sono state nettamente stroncate, infliggendo al nemico gravi perdite.

Sul fronte greco le nostre truppe, travolta la resistenza avversaria, sono entrate in Florina. L'avanzata prosegue sui fronti della Nona e della Undicesima Armata.

La nostra Aeronautica ha compiuto azioni di bombardamento contro centri logistici, opere militari e autocolonne nemiche nel settore greco e jugoslavo. Reparti da bombardamento in picchiata hanno colpito nodi e opere stradali. Il ponte di Dogliana (ovest Kalibaki) è stato interrotto e nuovamente colpito quello di Perati sulla Vojussa, che il nemico aveva riattivato.

Sono stati mitragliati trinceramenti, automezzi e truppe nemiche. Nel porto di Antivari sono stati spezzonati velieri alla fonda. In combattimenti aerei tre velivoli nemici sono stati abbattuti. Un nostro velivolo non ha fatto ritorno alla base.

In Egeo nostri aerei hanno bombardato ripetutamente il porto del Pireo. Alcuni piroscafi sono stati danneggiati e uno è affondato. Vasti incendi sono stati provocati sugli impianti portuali.

Nella notte sul 15, aerei britannici hanno compiuto incursioni su Brindisi e Valona arrecando danni a due piroscafi. A Valona un velivolo nemico è stato abbattuto dalla difesa.

Nell'Africa Settentrionale è stata occupata Sollum. Il nemico nella notte sul 16 ha compiuto un nuovo attacco aereo su Tripoli. Qualche vittima e alcuni danni.

Nell'Africa Orientale italiana nulla di notevole da segnalare.

Come risulta dai comunicati, prosegue rapida l'occupazione della Dalmazia da parte delle truppe italiane. L'occupazione di Knin (Tenin) già annunciata ieri, significa il controllo di una buona metà del Litorale. Le truppe partite da Fiume si sono collegate con quelle di Zara, stanziate sulla linea ferroviaria che scende da Susak verso Sebenico e Spalato. Sono duecento chilometri in linea d'aria a sud est di Fiume, quasi trecento per ferrovia; per intendersi meglio, pressapoco la distanza fra Torino e Viareggio. Questo dà una idea della profondità dell'avanzata e della rapidità delle nostre colonne. Mentre prosegue l'occupazione delle isole zaratine (*Ulbano, Isola Lunga, Incoronata*) una nostra colonna autocarrata ha raggiunto *Sebenico*, a una sessantina di chilometri in linea d'aria a sud est di Zara. Sebenico ha circa ventimila abitanti e conserva ancora — nonostante la forte immigrazione slava — un aspetto italiano caratteristico e bellissimi monumenti di arte veneta e del Rinascimento. A una cinquantina di chilometri da Sebenico è *Spalato*, collegata per ferrovia, e a metà strada circa è *Trau*. L'occupazione di questi centri, date l'andamento delle operazioni, è da considerarsi imminente. Spalato ha circa 40 mila abitanti ed è così ricca di monumenti romani e veneti che difficile sarebbe anche adesso, contestarne l'italianità.

Più importante ancora è l'avanzata sul fronte greco-albanese. Il nemico si ritira su tutta la linea, oltre *Corcia*, fiaccato da lunghi mesi di durissima lotta e dall'impeto della nostra offensiva, mentre i tedeschi, sul loro fronte, hanno già superato, più ad est, *Kozane* e scendono verso la Tessaglia vincendo la resistenza delle truppe elleniche che coprono la fuga degli inglesi.

In Africa, le colonne dell'Asse hanno superato in 19 giorni, lungo la strada litoranea, da El Agheila a *Sollum*, oltre novecento chilometri, distanza sensibilmente maggiore di quella che separa Sollum da Alessandria d'Egitto. E' una velocità senza precedenti. Reparti britannici in fuga, a corto di benzina, sono stati raggiunti e catturati.

Il Duce ha così risposto:

«Ho ricevuto il telegramma con il quale, giusta la volontà del popolo croato, mi rendete nota la proclamazione dello stato indipendente di Croazia, e mi chiedete il riconoscimento della Croazia indipendente da parte dell'Italia Fascista.

«Saluto con grande soddisfazione la nuova Croazia che riacquista la libertà lungamente agognata oggi che le Potenze dell'Asse hanno distrutto l'artificiosa costruzione jugoslava.

«Mi è gradito esprimervi il riconoscimento dello Stato indipendente della Croazia da parte del Governo Fascista, che sarà lieto di intendersi liberamente col governo nazionale croato per la determinazione dei confini del nuovo Stato, a cui il Popolo italiano augura ogni fortuna.

MUSSOLINI».

Il Führer ha inviato al dottor Ante Pavelic il seguente telegramma:

«*Vi ringrazio per il vostro telegramma e per quello del generale Kvaternik, con il quale mi, in conformità della volontà espressa dal popolo croato, mi comunicate la proclamazione dello Stato indipendente di Croazia e mi chiedete il riconoscimento, da parte del Reich germanico, della Croazia indipendente.*

«*In quest'ora in cui il popolo croato, in seguito alla vittoriosa avanzata delle truppe delle Potenze dell'Asse, ritrova la sua libertà da tanto tempo bramata, è per me motivo di particolare gioia e soddisfazione il potervi esprimere il riconoscimento dello Stato croato indipendente da parte del Reich Germanico.*

«*Il Governo tedesco sarà lieto di accordarsi liberamente con il Governo nazionale croato, per la determinazione dei confini del nuovo Stato.*

«*I miei migliori auguri per voi e per l'avvenire del Popolo croato.*

Adolfo Hitler».

Lo sfondamento del fronte greco

Una nostra colonna celere ha aggirato lo schieramento ellenico passando per il territorio jugoslavo: altre colonne procedono ora per tagliare la ritirata al nemico

Zona di operazioni, 15 aprile.

La manovra per lo sfondamento del fronte dalla parte anglo-greca era già in atto da alcuni giorni. Occorreva rompere una durissima linea montana sulla quale, durante cinque mesi, il nemico aveva apprestato delle difese formidabili con opere in cemento, con munite postazioni in caverna, e con un considerevole schieramento di artiglieria. Il settore maggiormente potenziato per una lunga difesa era proprio quello che fronteggia la nostra Nona Armata e ciò non soltanto perchè la natura del terreno permetteva un maggiore adattamento dei mezzi difensivi, ma anche per ovvie ragioni strategiche.

La nostra manovra offensiva, quando si sarebbe veramente spiegata, non avrebbe potuto pronunciarsi che nel settore ove vi fosse già un fianco assolutamente efficiente senza dispendio di forze; il fianco, cioè, guardato dalle acque del lago di Ocrida. Il nemico sapeva benissimo che i tentativi di rompere al centro non potevano rappresentare che dei diversivi, e in questo unico caso il greco, e chi per lui, non si sbagliato. Scoperto ciò, la nostra Nona Armata ha avuto così il compito di dare il primo colpo d'ariete al sistema difensivo nemico, compito difficilissimo che sarebbe costato delle perdite rilevanti se non fosse stato favorito da due impianti elementi:

1° L'offensiva sferrata proprio in questo settore dall'esercito greco, mentre il generale Bastovic operava in Belgrado la congiura di palazzo, l'offensiva eccentrica per la Jugoslavia nel senso di un attacco preparatorio al congiungimento degli eserciti serbo-ellenici, così come era nel disegno dello Stato Maggiore inglese.

2° L'immediato sfondamento dell'esercito serbo nella Jugoslavia meridionale e più precisamente nella regione dei laghi, che ci ha permesso, al momento buono, di mettere in movimento una colonna aggirante. Formate gagliardamente le altre divisioni greche sul Guri Top, nel punto maggiormente vulnerabile del nostro sistema difensivo, con annguinose perdite per il nemico, che tutti comunque, e stroncati tutti i successivi disperati conati quando a nostra volta ci siamo mossi a rompere il massiccio baluardo dell'organizzazione difensiva nemica, abbiamo trovato lo schieramento silenzio in quello stato di crisi che subentra in tutti gli eserciti di scarsa entità morale, quando un attacco offensivo non raggiunge subitaneamente i suoi risultati.

Quattro nostre divisioni hanno così iniziato il lavoro di sfondamento frontale con forze inferiori a quelle del nemico. Questo lavoro di sfondamento, al quale hanno partecipato i reparti di varie divisioni, ha avuto, per il valore dei nostri incomparabili fanti, uno sviluppo rapidissimo senza soffrire, per altro, perdite sensibili. Travolti i primi sbarramenti su quote anche di quasi 2000 metri, con la neve che in piena settimana pasquale ha ripreso a cadere in gran copia, le nostre fanterie e i nostri alpini hanno immediatamente iniziato l'attacco agli ultimi antecedi.

Nello stesso tempo le forze che avevano iniziato la regione dei laghi iniziavano il rastrellamento per dare modo ad una nostra colonna celere di passare attraverso il territorio jugoslavo, onde compiere quella geniale manovra di aggiramento che doveva minacciare il fianco avversario. Dall'armonico sviluppo di questa azione è scaturito inevitabilmente il crollo di tutto l'alto orientale dello schieramento nemico e, di conseguenza, la caduta di Coritza.

Una divisione, attraverso la regione dei laghi, impadronita e minacciato la strada in direzione di Biaca, ha aperto il varco alla nostra divisione che veniva dalla strada di Podgradec. Un'altra divisione, superata l'alta valle della Shkumb, si è congiunta sulla strada. Mentre queste prendevano la strada di Corcia, sul versante orientale che si inoltra a Zemback, altre divisioni, puntando a sinistra e a destra del lago di Malik, completando così l'aggiramento dell'ampia vallata, dove la ridente cittadina sorge sovrana.

Ora la manovra iniziale avrà i suoi naturali sviluppi. Mentre la Undicesima Armata sta svolgendo il suo compito prestabilito, le colonne che hanno occupato Coritza, avanzano verso nuovi obiettivi.

Già la distruzione del ponte di Perat ad opera dei nostri «Picchiatelli» ha reso impossibile il cammino verso occidente della ritirata, rappresentando questa l'unica via di salvataggio per le colonne e per gli autonezzi. Altre direzioni sono state prese da nostre colonne celeri per tagliare la ritirata al nemico.

(Stefani)

La ritirata greca annunciata da radio Londra

Amsterdam, 15 aprile.

Secondo quanto ha annunciato oggi la radio londinese, l'esercito greco si ritira da un settore del fronte presso i confini settentrionali albanesi. I greci hanno dovuto sgomberare il territorio corciano perchè il loro fianco veniva ad essere scoperto e sguarnito a causa della ritirata degli jugoslavi.

Come annuncia anche la radio di Londra, le truppe tedesche continuano ad avanzare nella Grecia settentrionale.

(D. N. B.).

Il nuovo Stato croato riconosciuto dall'Asse

La risposta di Mussolini e di Hitler ai telegrammi di Pavelic - La futura determinazione dei confini

Il dottor Ante Pavelic, capo del governo nazionale croato, ha telegrafato al Duce per chiedere il riconoscimento dello Stato croato da parte del Governo fascista.

In tale telegramma il dottor Pavelic dichiara che i confini dello Stato croato verranno stabiliti dal Governo croato, di accordo con i Governi delle Potenze dell'Asse.

Il Duce ha così risposto:

Pavelic a Zagabria assume il potere

Un discorso di Kvaternik - Tutti i partiti politici sciolti

Zagabria, 15 aprile.

Il generale Kvaternik ha tenuto un breve discorso alla radio nel quale ha comunicato al popolo croato che il dott. Ante Pavelic è rientrato a Zagabria e che ha assunto nelle sue mani il potere. Egli dedicherà tutto quanto il suo lavoro al popolo croato.

Il dott. Pavelic ha nominato il generale Kvaternik Capo supremo delle forze armate. Il dott. Artukovic è stato nominato capo della sicurezza pubblica e degli affari interni.

Un decreto del Capo supremo dello Stato dott. Pavelic dice che tutti i partiti politici sono sciolti. Anche tutte le riunioni e conventicole sono vietate. I trasgressori saranno severamente puniti.

Lo scambio di telegrammi tra il nuovo capo della Croazia indipendente Ante Pavelic e i Condottieri dell'Asse, dimostra in quale spirito di profonda comprensione e di sincera collaborazione sorga il nuovo ordine in Europa. L'artificiosa, antistorica costruzione di Versaglia, che aveva nome Jugoslavia, aveva particolarmente e soprattutto sacrificato la Croazia. Insieme coll'oppressione della Croazia erano state compiute altre ingiustizie e altre sopraffazioni; anche questa verranno riparate. I governanti di Belgrado avevano posto ogni cura nell'alimentare l'ostilità dei croati contro l'Italia: ma i veri patrioti che oggi sono stati chiamati dagli eventi a dirigere le sorti di quel nobile popolo, hanno trovato nell'Italia amicizia ed ospitalità secondo tradizioni che risalgono al Risorgimento. Tale reciproca fiducia avrà la sua affermazione nella libera intesa con cui fra i rispettivi Governi saranno determinati i confini del nuovo Stato.

Così la soddisfazione delle giuste rivendicazioni italiane avverrà in un'atmosfera di cordiale collaborazione coi vicini del bacino danubiano.

DOPO SOLLUM

Autocolonne inglesi rimaste senza benzina e catturate

Berlino, 15 aprile.

Nell'Africa settentrionale le truppe tedesche ed italiane continuano con ritmo serrato l'inseguimento degli inglesi battuti. Un certo numero di autocolonne inglesi, che per mancanza di benzina erano rimaste ferme sulle vie della ritirata, sono state sorprese e fatte prigioniere. Il valore del bottino, in armi e materiale, non si può ancora calcolare.

Quasi circoli registrano con ironica curiosità la notizia che il generale Wavell, il maresciallo comandante in capo delle forze alleate nei Balcani, ha fatto ritorno al Cairo e ieri ha conferito lungamente con il presidente del Consiglio egiziano. A questo colloquio è seguita una seduta segreta della Camera egiziana che si è occupata della situazione creata dalle vittorie dell'Asse nella Marmarica.

Secondo quanto riferiscono osservatori neutrali, Wavell avrebbe insistito sulla necessità per l'Egitto di provvedere anche con le proprie forze alla difesa del Paese che è ora seriamente minacciato dalle Divisioni corazzate italo-germaniche.

Incrociatore inglese silurato e affondato

Stazzava 5.450 tonnellate e scortava un convoglio - La notizia data da Londra

Stoccolma, 15 aprile.

La «Reuter» pubblica un comunicato dell'Ammiragliato annunciante che l'incrociatore britannico «Bonaventure» è stato silurato ed è affondato mentre scortava un convoglio.

L'incrociatore apparteneva alla classe «Dido», ed era stato varato due anni fa. Dislocava 5450 tonnellate, aveva per armamento 10 cannoni da 133 mm., sedici da 40 mm., sei lanciasiluri e una catapulta da aerei. Aveva la velocità di 32 nodi e mezzo.

GLI STATI UNITI e gli ultimi avvenimenti

Uno degli interrogativi che sorgono più naturali e spontanei è il seguente: come i recentissimi avvenimenti militari e diplomatici influiranno sulla politica degli Stati Uniti e di Roosevelt?

Da un lato sono le vittorie dell'Asse nei Balcani che, anche a volerle limitare nelle previsioni meno ottimistiche, significano la cacciata britannica dal Continente europeo senza alcuna speranza di ritorno offensiva e l'assedio degli inglesi in un angolo ristretto del Mediterraneo Orientale; dall'altro lato è il trattato fra il Giappone e la Russia che, nonostante gli assurdi e ridicoli tentativi di qualche giornale inglese di presentarlo in funzione anti-Asse, in realtà serve ottimamente gli interessi delle Potenze del Tripartito assicurando a Tokio la più ampia libertà di azione nel Pacifico meridionale, cioè nella zona in cui Inghilterra e Stati Uniti si sono eretti avversari della legittima espansione nipponica. Siamo dinanzi a fatti che si sono svolti e si svolgono in senso diametralmente opposto alle direttive e alle speranze della Casa Bianca; sì che non potrà tardare il loro peso chiarificatore. Essi pongono l'inevitabilità del dilemma che non potrà essere evitato o troppo a lungo procrastinato: o gli Stati Uniti faranno una marcia indietro dalle posizioni spinte delle ultime settimane sia pure con manovre mascherate e dilatorie o gli Stati Uniti dovranno in breve tempo andare incontro alle estreme conseguenze della loro complicità con Londra.

Indubbiamente si nota nella Confederazione una ripresa delle forze di opposizione alla folle politica del *clan* rooseveltiano; le votazioni della Camera e del Senato che avevano concluso le ardenti discussioni sulla legge del *prestito e affitto* avevano segnato un certo rilassamento nelle correnti anti-interventiste, quasi che il salto verso l'abisso fosse ormai ritenuto inevitabile; unica efficiente opposizione quella delle più radicali associazioni operaie pronte a proclamare grandiosi scioperi; ma la propaganda di Washington ne restringeva la valutazione ad un fenomeno prettamente economico di aumenti salariali. Da qualche giorno invece si ritorna ad un incalzante fuoco di fila contro l'atteggiamento provocatorio di Roosevelt; gli antesignani sono gli stessi, il sen. Wadsworth, il deputato Fish; ma si ha la sensazione che l'orecchio dell'opinione pubblica divenga sempre più attento e più preoccupato alle loro grida d'allarme e ciò, oltre che per la bontà degli argomenti sostenuti, per la lucidità dei successi dell'Asse che ha distrutto tutto il castello di menzogne innalzato attraverso la più ignominiosa campagna di falsità dal luglio alla fine di marzo. Vi è un punto-limite anche per la propaganda; quando in dieci giorni la Jugoslavia è sommersa, quando in dodici giorni le divisioni di Wavell, decantate come invincibili, sono ricacciate da tutta la Cirenaica non vi è barba di giornali giudaici a catena o di radio addomesticate che riesca più a nascondere la verità e a cambiare le carte in tavola.

Roosevelt, come tutti i demagoghi settari e superficiali, è molto sensibile alla popolarità; è questo l'unico aspetto della situazione che potrebbe far presumere in un'eventuale influenza moderatrice ove il movimento di opposizione si propagasse sul carattere di valanga. Ma si tratta di un'eventualità molto problematica su cui non bisogna fondare alcuna prospettiva concreta; il processo di infiltrazione e di avvelenamento nelle grandi correnti americane è giunto ad un grado di forse impossibile disintossicazione; e del resto siamo in presenza di correnti confuse e disorganiche con insufficienti capacità reattive di logica e di buon senso.

Ad ogni modo, fuori di questo tenue filo di probabilità, le previsioni sono per un rafforzamento della tendenza interventistica del governo di Washington. Il Presidente si sente compromesso nella sua politica sino ai capelli; temperamento fazioso irascibile egli non possiede affatto quelle qualità di sano e freddo realismo che permettono di rimediare ad un errore anche quando si è sull'orlo di conseguenze irrimediabili. E poi Roosevelt è schiavo delle oscure forze che ha suscitato intorno a sè; gli elementi plutocratico-ebraici che lo circondano non permetterebbero mai che gli Stati Uniti rinunciassero alla loro *missione* di paladini della crociata antifascista per la difesa del vecchio ordine democapitalistico. I giudei, come abbiamo osservato altre volte, hanno avuto l'abilità di affiancarsi come alleati alcuni ambienti politici e militari a tendenza imperialistica; questi credono che l'occasione sia favorevole per allargare l'egemonia degli Stati Uniti non solo in tutto l'emisfero occidentale ma, aggregandosi l'esaurito impero britannico, in tutte le parti del mondo; e lo sfruttamento economico ne sarebbe naturalmente il miraggio che affascina larghi strati di quella civiltà mercantilistica. Sta così nascendo un informe pasticcio ideologico, affaristico che ha già qualche propagandista e che è opportuno conoscere per rendersi conto del grado di ignoranza, di presunzione e di aberrazione di coloro che vorrebbero dettare le nuove leggi a popoli di antichissima civiltà.

Per tale ambiente che ha in Roosevelt il suo corifeo è necessario che l'Inghilterra continui a combattere, che non si arrenda anche quando le speranze non di vittoria ma solo di resistenza si affievoliscono sino ad una. Ma è qui il cerchio infernale delle complicità; perchè la Gran Bretagna subisca i colpi senza capitolare occorre aggiungere nuove promesse, nuove garanzie di complicità; e quanto più la situazione dell'Inghilterra precipita tanto più occorre che gli Stati Uniti entrino nell'ingranaggio della guerra. Dopo la legge dei primi di marzo, che non era davvero un esempio di neutralità, è venuto il sobillamento della Jugoslavia; dopo la confisca, atto di violenza e di vigliaccheria senza pari, delle navi delle Potenze dell'Asse si vogliono organizzare i convogli protetti da navi da guerra americane, si mettono le mani sulla Groenlandia e si parla con insistenza della necessità di servirsi dei porti occidentali dell'Irlanda; frequenti spuntano le voci-sonda sulla opportunità di stabilire delle basi sulle isole atlantiche che controllano le rotte verso l'Europa e l'Africa.

E' evidente che si vuol provare all'Inghilterra come essa possa contare sulla solidarietà americana, la quale non rifugge dalle più scandalose provocazioni; ma i fatti recenti hanno anche un'altra evidenza, che cioè si sta formando un rapporto di forza a tutto vantaggio delle Potenze del Patto Tripartito, che nessun colpo di testa di Roosevelt riuscirà più a capovolgere. La partita si giuoca ormai a carte scoperte. Washington faccia i suoi calcoli; noi abbiamo fatto i nostri.

Alfredo Signoretti

Lord Woolton annuncia nuove riduzioni alimentari

Lisbona, 15 aprile.

Oltre alle cattive notizie provenienti dai Balcani e dall'Egitto, il pubblico inglese si è dovuto accingere oggi ad un terzo discorso del ministro degli approvvigionamenti, lord Woolton, il quale ha informato l'Inghilterra che nei prossimi tre mesi i rifornimenti alimentari saranno molto difficili. Dopo avere invitato il popolo a stringere la cintola, lord Woolton ha dichiarato che non vi è nessuna speranza di veder migliorati i rifornimenti di derrate fresche. Il governo è obbligato a ridurre le razioni.

(Stefani).

IL MASSACRO DEI POPOLI: LA JUGOSLAVIA

Gli anglosassoni contavano su 6 mesi
ed è bastato poco più d'una settimana

Berlino, 15 aprile.

Quando nel consiglio dei ministri francese del 23 agosto '39 il signor Bonnet, come risulta da un punto dei documenti già pubblicati dal Governo del Reich, asserì che sarebbe forse stato utile lasciar momentaneamente prendere Danzica ai tedeschi, riscattando di soli sei mesi la partita unicamente per dare alle armate francesi e inglesi un po' più di tempo per prepararsi, il generale Gamelin rispose: «Questi sei mesi ce li darà la resistenza dell'esercito polacco». Quei famosi sei mesi si ridussero allora, come ognuno sa, a diciotto giorni.

Un altro preventivo fallito

Ugualmente ora risulta dalle pubblicazioni dei giornali americani che tanto Washington come Londra avevano contato sulla campagna jugoslava di altrettanti sei mesi almeno, che con crescente ritmo di contrazione cronologica l'irruenza vindice e invincibile delle armate tedesche e dell'Asse ha impressionantemente ridotto a poco più di una settimana, dopo la quale il mondo si trova davanti al crollo jugoslavo.

Quella che — osserva la stampa tedesca — la leggerezza e l'imprudenza autoaccusatrici della stampa americana ha chiamato «la guerra del colonnello Donovan» e che ha costituito uno dei più freddi e nudi delitti consumati contro la semplicioneria di un popolo e contro l'umanità dall'accecamento ideologico in complotto collo sfruttamento reazionario, è finita nel disastro più completo che altri irreparabili disastri trarrà ancora con sè per le ormai condannata causa dei nemici d'Europa. I sei mesi preventivati dovevano dar tempo nei puerili piani anglosassoni, i quali ancora una volta hanno dato prova di non esserci resi conto della vera forza della Germania e dell'Asse, all'America e alle riserve imperiali britanniche di rifornire intensivamente di mezzi e di uomini il nuovo fronte dal quale doveva partire, come si sa, l'estrema definitiva mazzata alla già «stremata» Italia, e da dove doveva prendere le mosse il primo investimento diretto della potenza germanica, contemporaneamente con la precipitata maturazione di nuovi orientamenti di terze potenze che avrebbero dovuto segnare il crollo finale del bilico dell'accerchiamento internazionale della Germania.

La liquidazione della campagna jugoslava insieme con la liberazione della Cirenaica e lo sconfinamento delle forze dell'Asse in Egitto, e infine l'iniziato smantellamento di Riga del corpo di spedizione britannico in Grecia (il settimo tradimento britannico dei popoli, come conteggia la stampa tedesca), tutto ciò, spingendo nella più pronta e completa rovina il prestigio dei criminosi mestatori di popoli di tutte e due le rive dell'Oceano e traendo nello stesso tempo nel campo immediato di pericolo sempre nuove zone vitali della resistenza e potenza britannica, ha irrevocabilmente posto la parola fine al capitolo risibile di questi piani nemici che crollano per non più risorgere.

Le ciurmerie di Churchill

A nulla giovano, come tentativo di rimedio e di drappeggiamento a una tale situazione fallimentare gl'incredibili incoraggiamenti balbettati in lingua serba, e nientemeno che anche in lingua croata, dal signor Churchill nei suoi messaggi pasquali ai detti popoli, nei quali il sanziona che «l'Inghilterra e la grande democrazia americana stanno dietro a loro»: asserzione a cui fa non dall'altra riva l'altro principale corruttore e sacrificatore del popolo serbo per mandato del signor Roosevelt, il col. Donovan, il quale ha promesso alla sua vittima la sconfitta di Hitler nientemeno che dentro l'anno, con la trovata di sapore mefistofelico che «la forza del Reich finirà per costituire la sua vera vulnerabilità». Agli ormai numerosi popoli sacrificati da queste prestidigitazioni verbalistiche dei loro intellettualistici assassini e mercatanti, devono averne ormai abbastanza di tali atrocità. E l'ultimo agnello che sta oggi sullo scannatoio, il popolo croato, non può a meno di apprendere come il più atroce di tutti questi scherzi l'ordine sollecitato or ora da Londra alla flotta greca di scortare i trasporti che si raccolgono al Pireo e sui quali, se i bombardieri dell'Asse glie lo permetteranno, cercheranno di riacchiappare la costa africana, i resti e le prove della follonia inglese.

Lo sforzo linguistico croato del signor Churchill nel suo messaggio pasquale è un particolare che serve ancora di più a mettere in tutto il rilievo necessario l'incomprensione londinese delle realtà del momento, e degli intrattenibili e risolutivi problemi di fronte ai quali il seguito catastrofico degli errori della Gran Bretagna mette i popoli i quali non sanno che farsi della sua protezione. E mentre il signor Churchill si sforza di balbettare in croato le sue quattro povere bugie, la nazione croata ha proclamato la sua indipendenza e libertà, che le viene elargita non dalle fanfaronate democratiche, libertarie e nazionalitarie di Londra o di Washington, ma dall'autoritarismo redentore, reale sociale come internazionale, delle vere democrazie fascista e nazionalsocialista. I telegrammi del Duce e del Führer appaiono in proposito e vengono valutati da tutta la stampa del Reich come i documenti più alti e più significativi dell'ora.

Consolidamento del Tripartito

Un non minore disastro dal lato diplomatico rappresenta per il complesso anglosassone il nuovo patto di neutralità or ora concluso tra la Russia e il Giappone, il quale è oggi ampiamente valutato dalla stampa del Reich, sulla linea delle nostre anticipazioni di ieri, come un nuovo poderoso strumento di pace e di stabilità internazionale, e come tale come una nuova clamorosa sconfitta della politica britannica di estensione del conflitto e di labilità dei rapporti fra le nazioni; e con ciò e oltre a ciò, intensivamente ed estensivamente, come un consolidamento obiettivo dello spirito e dell'effettivo peso nel mondo del Patto tripartito.

A Londra, dove così volentieri si giocava, nel tentativo di valorizzare in pieno la carta d'azzardo americana, sulla presunta e predicata labilità dell'orientamento russo, cercando di aumentare sempre più di illimitate eventualità il problematismo della guerra nel Pacifico; e a Washington stessa, dove agli esperti fini della Casa Bianca si fingeva o si lasciava passivamente credere a tali ingannevoli possibilità, si è ora amaramente delusi della fine pietosa di tutto questo falso miraggio di luci e di prospettive, di cui improvvisamente il nuovo strumento internazionale fa giustizia esemplare. Punto d'appoggio — si osserva — di tutto questo gioco era la predicata insicurezza dell'ago magnetico russo che, alle spalle del Giappone, doveva limitare la libertà di movimento di quest'ultimo.

Il patto di neutralità tra Mosca e Tokio ora visibilmente fissando le pretese oscillazioni di quell'ago, toglie ogni terreno sotto i piedi alla ricca gamma di conseguenze che se ne traevano. Essenziale è per questo riguardo, nel quadro della pattuizione di neutralità, la garanzia dell'integrità territoriale del Manciukuò e della repubblica mongola, che costituisce un consolidamento della posizione così spaziale come di sicurezza del Giappone, aggiungendo alla situazione estremo orientale un puntello di riconoscimento russo che è il corrispondente valore anche per la Russia stessa. Non c'è bisogno di adoperare altre parole — si osserva corrispondentemente — per mettere in luce l'interesse della Germania e dell'Asse, compartecipi del Patto Tripartito, a questo consolidamento in pieno della sicurezza così spaziale come della pace asiatica orientale, che non può a meno di ripercuotersi direttamente sulle analoghe situazioni europee.

La Russia e il nuovo ordine

Da tutto ciò si conclude a Berlino all'innegabile connessione spontanea, naturale e obiettiva, risultante cioè dai fatti e dalle loro correlazioni, del nuovo patto russo-giapponese col grande Patto tripartito che lega le tre Potenze. Un'altra innegabile obiettiva connessione del patto di neutralità russo-giapponese al Patto tripartito risulta poi per l'opinione tedesca dalla semplice constatazione di fatto che la Russia ha ora equivalenti rapporti durevoli di amicizia con tutte e tre le Potenze facenti parte del Tripartito, mentre finora l'assenza di tali rapporti concretamente amichevoli del Giappone creava un vuoto in questa equivalenza. Quest'ultima considerazione è molto importante anche perchè introduce a un'altra constatazione essenziale, di valore questa volta non più indiretto nei confronti fra la Russia e lo spirito del Patto tripartito, e che risulta da quanto sopra è stato detto: e cioè che per tutto il complesso di questo accordo la Russia viene a prendere in qualche modo posto nell'ordinamento di grande spazio» disegnato dalle tre Potenze nel Patto che le unisce, e che forma il loro programma nel nuovo ordine di domani; la Russia infatti col riconoscimento e l'impegno preso circa l'integrità territoriale del Manciukuò e della repubblica mongola contribuisce direttamente ed esplicitamente al consolidamento dello «spazio grande asiatico» quale esso corrisponde alle rispettive posizioni direttive che alle due Potenze spettano e spetterebbero ai fini del patto. Ciò costituisce in ultima analisi in modo emergente e positivo un adempimento di una clausola del Patto tripartito stesso che riguardava la Russia, quella cioè dell'art. 3 in cui si diceva che il disposto del Patto non toccava in nessun modo lo stato dei rapporti esistenti fra le parti contraenti e la Russia sovietica.

Giuseppe Piazza

Depressione in America per le disfatte inglesi
Vivace ripresa contro l'intervento

Washington, 15 aprile.

La firma del Patto di neutralità fra il Giappone e la Russia è generalmente considerato in questi ambienti come un colpo gravissimo portato alla politica degli Stati Uniti i quali avevano cercato con ogni mezzo, durante questi ultimi mesi, di assicurarsi l'amicizia dei Soviets. Questo scacco, si rileva, è tutt'altro che trascurabile data la situazione in cui la politica bellicista del Presidente Roosevelt ha cacciati gli Stati Uniti contrariamente alla volontà di larghissime zone della popolazione.

La spinta al suicidio

Anche la politica europea degli Stati Uniti è stata attaccata violentissimamente da Hamilton Fish, che ha rinfacciato al Governo di spingere i piccoli Stati al suicidio. «Nel giorno in cui la Jugoslavia è stata attirata nella guerra — egli ha detto — l'invito degli Stati Uniti a Belgrado ha avuto non meno di quindici colloqui col Presidente dei ministri jugoslavi Simovic. La nostra avventata e disordinata politica d'ingerenza ha indotto la Jugoslavia con l'ausilio delle promesse diplomatiche ad accettare la lotta contro i potenti eserciti nazionalsocialisti, senza che noi movessimo un dito per soccorrerla ed aiutarla. O il Dipartimento di Stato non conosce l'arma aerea tedesca e tutta quanta la macchina militare della Germania, oppure non gliene importa assolutamente nulla di mandare semplicemente al suicidio delle piccole nazioni. Ogni volta in cui noi ci siamo immischiati nelle faccende d'Europa, come per esempio nei casi della Polonia e della Francia, queste nazioni hanno finito per pagare con lacrime di sangue questa nostra ingerenza». Hamilton Fish ha chiuso il suo dire incitando a rinunciare semplicemente a tutti gli ulteriori tentativi di condurre le Nazioni europee al macello.

Davanti alla organizzazione isolazionistica delle donne «Women United», il senatore democratico Clark ha dichiarato in un suo discorso che l'entrata in guerra degli Stati Uniti porterebbe una piena dittatura. Numerose piccole modificazioni della politica estera degli Stati Uniti avrebbero portato gli Stati Uniti ai margini della guerra, però già. Clark, incita la grande maggioranza degli americani che sarebbero contro la guerra a sollevarsi e ad insorgere affinchè non venga compiuto quell'ultimo irrevocabile passo di fronte al quale non è stato poi retrocedere. «La legge agli aiuti all'Inghilterra — egli ha detto — porta gli Stati Uniti con il loro carico di debiti fino al fallimento, duplica o meglio triplica i pesi fino a raggiungere uno stato insopportabile».

Pericoli incombenti

In seguito ha parlato il senatore Reynolds il quale ha dichiarato che egli vedrebbe più volentieri andare in fondo sette miliardi di dollari che la perdita anche di una sola vita americana. Egli si opporrà all'invio di gioventù americana a beneficio e vantaggio di qualsiasi altra nazione che non fosse americana. «Questa guerra non è la nostra guerra» ha concluso Reynolds.

Il ministro della marina Knok nel corso dell'esposizione fatta oggi alla commissione degli affari navali della Camera dei rappresentanti fra l'altro ha detto: «Non ho alcun desiderio di essere un apportatore di panico, ma dalle informazioni in mio possesso deduco che siamo ora nel mezzo del periodo decisivo dell'attuale guerra mondiale. Nella massima parte di questa guerra vedo il nostro paese gradualmente accerchiato e isolato e se un disastro toccherà agli amici che ora combattono, la nostra nazione si troverà circondata da altre nazioni che non fanno mistero del loro disgusto per le nostre istituzioni e per i nostri ideali».

Durante la seduta di stamane al Senato il senatore Norris, che votò contro l'intervento americano anche nell'altra guerra, ha pronunciato un discorso dichiarandosi assolutamente contrario all'invio di convogli in Europa perchè potrebbe dar luogo ad incidenti capaci di coinvolgere nella guerra gli Stati Uniti. Le parole del Norris interpretano il pensiero di sono sempre più vasta della pubblica opinione la quale è nettamente ostile al bellicismo di alcuni ambienti interessati, alla produzione di materiale bellico.

Del resto anche la questione di tale produzione preoccupa vivamente il governo, il quale non riesce ancora ad incanalarla in modo da rendere attuabile il programma di riarmo e mantenere gli impegni assunti verso la Gran Bretagna. Il carbone scarseggia ed alcune industrie cominciano a sentirne la mancanza. Gli scioperi continuano e il malcontento delle classi lavoratrici non accenna affatto a diminuire. Le cose sono giunte a tal punto che il capo della commissione federale per le costruzioni militari, Knudsen, ha ritenuto necessario di iniziare una specie di viaggio di propaganda nei vari centri industriali per incitare al lavoro le masse operaie ed incrementarne, nei limiti del possibile, la produzione bellica. Il viaggio del signor Knudsen incomincierà da Boston ove terrà un discorso a quegli industriali che sono già stati convocati nei locali della camera di commercio. Si ignora ancora che cosa dirà il presidente della commissione federale, si sa soltanto che avrà luogo un grande banchetto. In questo modo Knudsen inizierà il suo lavoro di propaganda.

Le voci di «catastrofe» si infittiscono a Londra

Berna, 15 aprile.

La lettura dei telegrammi di fonte anglo-sassone mostra come le prospettive della guerra si incupiscano sempre più a Londra, dove si ha l'impressione di essere alla vigilia di una catastrofe. L'imminente pericolo sull'Egitto e sul Canale di Suez è affermato nello stesso comunicato del Gran Quartiere del generale Wavell, mentre un telegramma da Londra dell'*United Press* dice che quella capitale non si nasconde l'importanza dei nuovi successi delle truppe dell'Asse e ammette apertamente che così è minacciata seriamente la posizione militare della Gran Bretagna tanto nei Balcani come nel vicino Oriente.

Ciò che suscita maggiori preoccupazioni a Londra è il fatto che si è constatato che i carri armati germanici sarebbero superiori a quelli inglesi. Questo, appunto, era il timore che rendeva ansiosi gli ambienti militari negli scorsi giorni, tanto che i giornali avevano dichiarato che se il confronto si fosse rivelato inferiore per gli inglesi, esso avrebbe avuto ripercussioni immense.

Non c'è che la *Reuter* che mostri qualche leggero ottimismo sulla situazione in Jugoslavia, ma il corrispondente militare dell'*Exchange Telegraph* ritiene che la situazione continua ad essere confusa e fa le più aperte riserve sulla possibilità di successo dei contrattacchi locali che soltanto piccole unità serbe stanno attualmente effettuando sulle linee di comunicazione e sui fianchi delle colonne germaniche della Macedonia.

(Stefani)

La figura del Duca d'Aosta esaltata da un giornale turco

Istanbul, 15 aprile.

Il giornale *Beyoglu*, occupandosi degli avvenimenti in Etiopia, scrive che tra le grandi figure di questa guerra una si stacca nettamente dalle altre, ed è quella del Duca di Aosta, il Principe Reale che vive la vita spartana dei suoi soldati, da tanti mesi isolati dalla Madrepatria.

Il giornale traccia poi un profilo di Amedeo di Savoia dalla sua infanzia ad oggi, e rileva che egli è l'anima dei suoi eroici soldati i quali, attaccati da un esercito di 300 mila uomini, dotato di materiali moderni e continuamente rifornito, hanno opposto una magnifica resistenza, pur sapendo che non erano possibili successi immediati, ed hanno trattenuto in Etiopia ingenti forze che altrimenti avrebbero potuto essere impiegate altrove. Il giornale conclude rendendo omaggio al valoroso condottiero, ai suoi soldati sacrificato malgrado le non dubbie prove del suo tradizionale eroismo e non si nasconde perciò la simpatia per la causa della sua indipendenza.

Le distruzioni inglesi nella città di Salonicco

Roma, 15 aprile.

A differenza degli Eserciti dell'Asse che portano — dove giungono e stanno — il conforto di una sana e concreta assistenza sociale e morale e ricostituiscono e riorganizzano; a differenza delle Milizie fasciste le quali nelle ore non fauste della lotta implacabile si sono soprattutto preoccupate di opere strettamente militari — nulla venisse distrutto nelle città e nei centri temporaneamente lasciati al nemico, gli inglesi — costretti alla fuga e all'abbandono — distruggono e devastano. Dove passano e dove sostano lasciano l'impronta della più sorda ira barbarica. L'Olanda, il Belgio, le Fiandre portano ancora i segni della cieca furia distruggitrice.

Non altrimenti è avvenuto in questi giorni per Salonicco. Le orde britanniche, australiane e neozelandesi (sono tutte di una medesima risma) scese in Grecia con il compito e con il dovere di aiutare il popolo mandato alla guerra dall'infausta alchimia diplomatica di Churchill e di Eden, non soltanto si sono sottratte al combattimento (come sempre è avvenuto e avviene quando non si trovano almeno nella proporzione di 5 contro 1), ma predisponendosi alla fuga e all'abbandono hanno sistematicamente distrutto impianti telefonici, elettrici e del gas; hanno fatto saltare le ferrovie, i ponti e le strade; hanno devastato le installazioni portuarie, i bacini, i moli, i pontoni, le macchine per il carico e per lo scarico e hanno incendiato i magazzini e i depositi. Essi hanno così stroncato la vita quotidiana della popolazione civile. Minor fatica fu indubbiamente questa che non il combattere; ma minor decoro anche per un popolo che pretende di possedere una civiltà e minor gloria per un esercito cui furono date le armi per la difesa e per il combattimento e non per la fuga e per la devastazione di un Paese che ha avuto — fra i molti — anche l'imperdonabile torto di credere e di confidare nell'onestà e nel valore britannico. Ma è ormai dimostrato che con siffatta viltà gli inglesi agiscono sempre nei Paesi o nei luoghi ove sanno di non più — mai più! — ritornare.

77 sono gli apparecchi distrutti dai nostri a Mostar

Zona di operazioni, 15 aprile.

L'Armata Aerea di Albania sta compiendo in questi giorni gesta veramente sbalorditive. La distruzione del ponte di Perati, sul quale si convogliava tutto il movimento logistico delle divisioni nemiche che si opponevano alla avanzata delle nostre truppe, e l'incendio totale dell'aeroporto di Mostar, con 77 apparecchi serbo-inglesi messi fuori uso, non rappresentano che degli episodi della gigantesca attività dei nostri eroici aviatori.

Opere difensive divelte, smantellamenti di truppe mitragliati, depositi distrutti, colonne annientate, strade continuamente controllate, ricognizioni ininterrotte fin nelle più remote località, martellamento incessante delle batterie avversarie, fanno parte del quadro di questa attività che non ha sosta e che si illumina di una luce gloriosa.

L'ingresso del ponte di Perati è stata compiuta poco dopo le 17 da una sola squadriglia di «Picchiatelli». Un reggimento di artiglieria contraerea inglese difendeva il vitale allacciamento stradale, posto proprio sulla linea di confine. Con un cielo limpidissimo e in pieno sole gli apparecchi da bombardamento sono scesi in tuffo fra l'imperversare delle raffiche colpendo il ponte nel centro esatto del passaggio con quattro bombe da 500 chili. Altre due grosse bombe hanno colpito il lato orientale. Dalle fotografie si scorgono nitidi gli effetti del micidiale bombardamento. Il lungo ponte ora non c'è più. Con esso sono crollati anche due autocarri nemici. I nostri «Picchiatelli» non hanno avuto neppure una scalfittura.

Apparecchi da bombardamento in picchiata sono stati anche quelli che hanno iniziato in mattinata l'azione sul campo di Mostar posto sul corso del Neretta, quasi a metà strada fra Sarajevo e il mare. Si tratta di uno degli ultimi aeroporti che restavano alla Jugoslavia. Successivamente è intervenuta la caccia.

I «Picchiatelli» hanno incendiato due grosse aviorimesse e un deposito di carburante che si allungava almeno per un centinaio di metri. I cacciatori si sono dedicati agli apparecchi allineati sul campo. Ve ne erano tre file. Si è incominciato prima di mezzogiorno con quella più folta. Nel pomeriggio la ruota sugli apparecchi condannati è continuata con non minore effetto. Verso sera una nuova ondata dei nostri caccia terminava l'opera. Confrontate le fotografie e meticolosamente ogni dettaglio, gli apparecchi sono risultati completamente distrutti dalle pallottole incendiarie. Di altri 15 il Comando non ha voluto decretare che il solo danneggiamento, ma virtualmente anch'essi sono passati nel numero dei distrutti. E' certo, non si contano gli apparecchi che, con molta probabilità, sono andati distrutti nell'incendio delle due aviorimesse.

(Stefani).

Echi in Romania

Bucarest, 15 aprile.

(T.O.) Tutta la stampa romena pubblica oggi la fotografia, seguita da lunghe note biografiche, del nuovo Capo di Stato Maggiore italiano generale Mario Roatta e consacra poi lunghi interessanti commenti editoriali allo sviluppars degli avvenimenti bellici nei Balcani e in Africa settentrionale. Nei circoli romeni si segue con la massima attenzione lo svolgersi degli avvenimenti non solo in Serbia ma anche in Macedonia e questa inoltre il più grande interesse la notizia della decisione montenegrina di chiedere la liberazione dal giogo serbo e dell'invio del noto telegramma al Duce.

A Timisoara sono giunte delegazioni di abitanti del Banato Jugoslavo le quali lamentano l'anarchia in cui sono lasciati e il terrorismo esercitato dalle bande di comitagi serbi e chiedono vivamente l'immediato intervento delle autorità romene per il ristabilimento dell'ordine.

Sempre nel quadro degli avvenimenti balcanici e delle radicali trasformazioni che sotto l'impulso dinamico dell'Asse si vanno producendo sin d'ora nel sud-est europeo è molto commentato un brillante articolo del presidente della reale Accademia romena, prof. Radulescu Motru, in cui si sostiene acutamente la necessità degli adattamenti al nuovo clima europeo degli stati dell'Europa centro-balcanica. L'eco delle grandiose manifestazioni di domenica scorsa a Sofia a favore della totale liberazione della Macedonia si è fatta risentire fino a Bucarest perchè in Macedonia esistono forti nuclei di popolazioni romene tagliate dalla madrepatria allorchè con le loro invasioni gli slavi della Serbia scesero ad isolarle e ad interrompere la continuità con i loro fratelli carpatico-danubiani.

Circa il Montenegro si ricorda in quale barbaro modo sia stato

Bassezza inglese

Il caso di Durazzo

Roma, 15 aprile.

La propaganda britannica è stata in questi giorni al disotto di ogni bassezza.

Fra i tanti casi impressionanti di uso cosciente della menzogna da parte dell'Inghilterra, per ingannare fino all'ultimo le sue vittime e imbrogliare il resto del mondo, citiamo quello di Durazzo.

Il giorno 15 aprile, alle 20,45, la radio di Londra, parlando in serbo e in croato, ha annunziato che Durazzo era stata occupata dalle truppe jugoslave e che i soldati jugoslavi avevano dimostrato grande valore nell'eseguire l'assalto e l'occupazione del porto di Durazzo. La radio di Londra metteva in risalto l'importanza militare dell'occupazione e descriveva la tragica situazione degli italiani ormai ridotti al semplice porto di Valona, flagellato dalla Royal Air Force.

A New York l'*United Press* confermava la conquista di Durazzo, e specificava che gli jugoslavi provenienti da Tirana avevano compiuto una marcia meravigliosa.

Altre colonne jugoslave, secondo la *United Press*, avevano tagliato lo schieramento germanico a 40 chilometri da Skoplje.

Alle 18 del medesimo giorno, la radio di Londra confermava l'occupazione di Durazzo, attribuendola a truppe jugoslave provenienti da Scutari e aggiungeva che il colpo era gravissimo per gli italiani. Londra riconfermava in una emissione successiva la conquista di Durazzo, aggiungendo numerosi particolari, tutti inventati di sana pianta.

Di rincalzo una terza emissione della radio di Londra riduva la notizia della rioccupazione di Kragujevac e aggiungeva che la divisione germanica «Hitler S. S.» era stata battuta dalle truppe serbe. L'occupazione di Durazzo era ridata un'ora dopo in lingua francese. Quaranta minuti dopo, Londra in tono enfatico annunziava la controffensiva generale jugoslava contro gli italiani e i germanici. Le intrepide truppe jugoslave, dopo avere annientato una colonna nemica, puntavano vittoriosamente verso la gola di Calcianitica.

Tutte queste informazioni sono completamente false dalla prima all'ultima sillaba. Londra le diffondeva sapendo di mentire, per gettare il disorientamento in Jugoslavia, in Ungheria, in Romania e in Bulgaria, per imbrogliare, secondo il solito, l'opinione pubblica nord-americana, per attenuare in qualche modo la penosa impressione prodotta in Inghilterra dal rapido crollo del teatrale scenario di vittoria montato da Churchill nei giorni precedenti.

A Roma e a Berlino non si arriva a concepire l'utilità di queste menzogne infantili che sono condannate ad essere smentite nelle ventiquattro ore dai fatti. Il contegno della radio britannica ha una sola spiegazione, che cioè il piano inglese concretato fra i generali Dill, Papagos e Simovic comprendesse l'attacco contro Durazzo, la rioccupazione di Kragujevac e di Nisch e che il governo di Londra, sicurissimo nella sua baldoria dell'immancabile successo del piano, se abbia fatto anticipare alcuni elementi per galvanizzare l'opinione pubblica in Grecia, in Jugoslavia, in Egitto e negli Stati Uniti.

Nel preciso momento in cui, secondo Londra, gli jugoslavi entravano a Durazzo, abbandonavano viceversa in quel porto importanti contingenti italiani destinati a rinforzare le operazioni in corso nello scutarino. Nel medesimo momento in cui Londra annunciava che gli jugoslavi avevano tagliato le comunicazioni germaniche a sud-ovest di Nisch, si verificava invece il congiungimento dell'esercito germanico del generale List con l'Esercito italiano d'Albania. Egualmente, nel medesimo momento in cui la radio di Londra stimolava con le sue impostore i soldati greci e jugoslavi a buttarsi a testa sotto nella mischia, i vapori britannici imbarcavano nei porti greci i primi contingenti inglesi e australiani chiamati ad abbandonare la Grecia.

Vi è, in tutto questo monumento di falsità, di impostore, di tradimenti, di imbrogli, la rivelazione di una mentalità veramente abbietta, la quale giuoca diabolicamente con il sangue e con la buona fede degli altri. Tutto l'insieme del comportamento inglese suscita orrore. Capitanata da Churchill, l'Inghilterra ha superato questa volta i limiti della sua medesima infamia storica ed offre uno spettacolo che è veramente disonorante e rattristante per la dignità umana.

Disastri aviatori negli Stati Uniti

La tragica fine del «Predicatore volante»

New York, 15 aprile.

Il *New York Times* pubblica che nelle ultime 24 ore si sono avuti tre disastri aviatori nei quali sono perite 6 persone. A Sant'Angelo, nel Texas, in due diversi incidenti sono morti 2 allievi piloti e un istruttore di quella scuola di volo.

Nelle vicinanze di Binghampton (Stato di New York) è precipitato l'apparecchio del noto «predicatore volante». Mc Nally, che era solito far uso dell'aeroplano per visitare le diverse sedi della sua setta. Nella sciagura, il Mc Nally è perito, insieme a due membri della sua famiglia.

La medaglia d'argento al Podestà di Bengasi

Bengasi, 15 aprile.

Gli italiani di Bengasi hanno trascorso la ricorrenza pasquale in un'atmosfera di vibrante fede e di fervente ardore patriottico. Nella cattedrale è stata celebrata una Messa solenne alla quale sono intervenuti il governatore generale Gariboldi con il suo Stato Maggiore, il Prefetto, il Federale, il Podestà, e tutti i cittadini italiani.

Dopo la cerimonia religiosa il Governatore generale, dall'alto della monumentale scalinata esterna del tempio, ha elevato espressioni di riconoscenza per coloro che hanno procurato la gioia odierna ed ha elogiato gli italiani di Bengasi, e in particolare il commissario straordinario del comune per il contegno dignitoso, virile e altamente patriottico da lui tenuto durante le tristi giornate dell'occupazione nemica. Tra gli applausi della folla l'Ecc. Gariboldi ha poi dato lettura della seguente motivazione con la quale è stata conferita al commissario straordinario avv. Epifani la medaglia d'argento al valor militare:

«Podestà di una città occupata dal nemico, impiegava ogni sua energia e attività per il bene della popolazione. All'azione prepotente degli occupanti rispondeva con fierezza italiana protestando energicamente presso le autorità nemiche con coraggio freddo e costante. Arrestato due volte manteneva contegno fiero, risoluto e imponeva rispetto. Sprezzante del pericolo, instancabile nell'adoperarsi per il bene di tutti e risoluto a mitigare i disagi dell'occupazione nemica, dimostrava senso, azione e sana tempra di italiano».

Le licenze di circolazione per le auto a carburanti autarchici
Le nuove norme in vigore dal 1° maggio

Roma, 15 aprile.

Esaminata la situazione delle circolazione delle autovetture, fino ad ora autorizzate, a carburanti autarchici, si è riconosciuta l'opportunità di sottoporre a nuova disciplina tale settore al fine precipuo di eliminare i consumi voluttuari e non indispensabili e di destinare l'impiego del carburante, che in tal modo si renderà disponibile, a usi rispondenti alle presenti necessità del Paese.

Pertanto con decreto in corso di pubblicazione si dispone che a decorrere dalla mezzanotte del 30 aprile corrente è vietata la libera circolazione delle vetture azionate a metano o a gasogeno adibite al trasporto di persone. Per tali autovetture è istituita, a decorrere da detta data, la licenza speciale di circolazione, che potrà essere accordata a coloro che, in possesso di autovetture autarchiche circolanti alla data di pubblicazione del decreto di cui trattasi, presenteranno, entro il 25 corrente, apposita domanda ai competenti Consigli Provinciali delle Corporazioni.

Requisito indispensabile per ottenere la licenza speciale di circolazione è l'appartenenza da parte dei richiedenti a una delle categorie appresso indicate nell'ordine di preferenza: *a)* organi statali ed enti pubblici; *b)* medici condotti e altri sanitari in caso di effettiva comprovata necessità; *c)* aziende industriali, agrarie e commerciali esplicanti attività di particolare interesse per l'economia e la difesa del Paese; *d)* altri professionisti in caso di effettiva comprovata necessità.

A decorrere dalla data di pubblicazione del decreto di cui trattasi è fatto divieto ai Circoli ferroviari di ispezione di effettuare collaudi per la trasformazione a metano di autovetture che non siano munite della prescritta licenza di circolazione a metano. E' fatta eccezione a tale divieto per le vetture, i cui titolari abbiano già ottenuto, alla data di pubblicazione del decreto in questione, il nulla osta del Ministero delle Corporazioni per la trasformazione delle medesime.

Coloro che siano in possesso di licenze speciali di circolazione per autovetture azionate a carburanti liquidi, ove dichiarino di rinunziarvi, potranno chiedere e ottenere la licenza speciale di circolazione a metano, restituendo al Consiglio provinciale delle Corporazioni la licenza di circolazione a benzina.

Le bombole di proprietà degli utenti di autovetture a metano ai quali non sarà accordata la licenza speciale di circolazione saranno tenute a disposizione dell'Ente nazionale metano, che, al termini dell'art. 4 del decreto ministeriale 16 marzo 1941-XIX, potrà procedere alla loro requisizione per assicurarne l'ulteriore impiego.

L'eroica morte del sottotenente Luigi Gerbore

Roma, 15 aprile.

E' caduto durante un'ardita azione il sottotenente degli Alpini Luigi Gerbore.

Poco più che ventenne era laureato in legge a pieni voti con lode, e si accingeva al conseguimento di un'altra laurea. Nello stesso tempo un profondo sentimento artistico lo indirizzava a manifestazioni di pittura e scultura, in cui aveva già raggiunto ottimi risultati, tanto che alcune sue opere erano state accolte alla Biennale di Venezia. Era anche appassionato di studi di archeologia e storia e aveva compiuto numerosi viaggi in tutta Italia per rendersi conto delle maggiori opere d'arte.

Partito per il fronte, in pochi giorni seppe farsi amare dai superiori che lo apprezzavano come pochi. Chiese insistentemente di raggiungere la linea, e ottenutolo, insistette ancora per capeggiare in una difficile azione una pattuglia da ricognizione che in un primo tempo era stata affidata ad altro ufficiale. Nella pericolosa missione trovava morte gloriosa. Alla sua memoria è stata proposta la Medaglia d'argento al valor militare.

Al padre, barone Gerbore, funzionario della Segreteria particolare del Duce, e ai familiari le nostre commosse condoglianze.

I solenni funerali del Podestà di Vercelli

Vercelli, 15 aprile.

Oggi hanno avuto luogo, con la partecipazione unanime della cittadinanza, i funerali del Podestà, comm. ing. Filippo Melchior. Dal salone duecentesco dell'ospedale maggiore di Vercelli, il corteo funebre, aperto dalle guardie civiche di scorta al gonfalone municipale e al labaro della provincia e da un reparto di soldati armati, per le vie principali della città ha raggiunto la chiesa di San Paolo per il rito religioso. Erano ai cordoni il Prefetto, il Federale di Vercelli, il Federale di Alessandria, il presidente dell'ospedale, il presidio della provincia, il vice-podestà di Vercelli, il conte san. Tournon, il cons. naz. Olmo, direttore del Consorzio agrario di Vercelli di cui il compianto podestà era presidente, e un dipendente dell'azienda Melchior. Seguivano il carro, oltre la vedova coi bambini e i familiari, altre autorità, e chiudevano il corteo cinquanta corone e un plotone di soldati armati. A Porta Casale il Federale di Vercelli ha compiuto il rito dell'appello fascista.

Un'avventura colossale

L'ingegnere Gunnar Strömberg di Stoccolma si aveva certo pensato, una prima volta, essendo venuto a conoscenza di certe «avventure colorate» apparse su delle scene italiane. Vennero poi i *film* a colori: e tornò a pensarci. Se i colori hanno tanta influenza a teatro, dovette argomentare l'ingegnere, ne hanno certo altrettanta anche nella vita. E' noto che le basi della società variano a seconda delle filosofie. Pitagora la diceva fondata sul numero, Spinoza sulla moneta, Carlyle sulle stoffe. Gunnar Strömberg si domandò s'essa non fosse, più semplicemente e lietamente, fondata sull'arcobaleno. Che l'asse del nostro vivere sia il suo prisma variopinto! Che la volontà e gli ordini di Dio passino soltanto traverso il ponte luminoso dell'iride?

Sospesa a questo pontincello allucinante, la fantasia del signor Gunnar non tardò a spiccarsene per un pratico esperimento, di cui avrete letto nei giornali. Invitò egli a pranzo dieci amici e dieci amiche, e alle pareti convitali sovrappose certi apparecchi meccanici, di cui un domestico, a un dato cenno, avrebbe girato il commutatore, provocando «l'esclusione del circuito delle lampade normali» e la conseguente «inclusione di speciali tubi fluorescenti». D'elettrotecnica io non m'intendo: nè saprei spiegarvi come per effetto d'una tale diavoleria, e di certi filtri assorbenti tutte le colorazioni naturali delle cose, e quindi anche dei cibi, i convitati si trovassero all'improvviso innanzi a dei piselli color d'viola e a dei salmoni color d'inchiostro. — Niente paura: — rassicurò l'ingegnere, col suo volto più leale e il suo riso più franco — il pranzo non è avvelenato, pietanze e vini sono tutti di prima scelta, e potrete mangiare e bere, posso ben dire, ad occhi chiusi. Se ne ho cambiato i colori, ciò non significa che ne resti alterata la qualità. Fatemi, semplicemente, che mentre noi desideriamo l'arcobaleno abbia cambiato di regime. Trattandosi d'una rivoluzione avvenuta lassù, ad altissime sfere le cui influenza assolutamente noi non tocca, non è il caso di guastarci, e neppure di turbarci l'appetito.

Mangiare ad occhi chiusi! Presto detto. Ma è cosa che può riuscire soltanto ai ciechi, ai neonati, alle talpe. E per ciò le talpe sono tanto crudeli, i neonati piangono tanto, i ciechi sono così tristi a vedere nei refettori che insieme li radunano. E' un mangiare senza gusto, un riempirsi senza gioia. Perchè i cibi, prima di tutto, bisogna vederli, e questo è risaputo anche in Isvezia, dove pure i miopi sono tanti, e dove anche a tavola si portano molti gli occhiali. Mangiare ad occhi chiusi! Come se nella vivacità delle loro tinte, e solo a quelle, non dovessero la loro reputazione culinaria il peperone, il più indigesto dei legumi, e l'aragosta, un immondo crostaceo che si pasce soltanto di carogne.

L'ingegnere tornò a rassicurare i suoi ospiti. Non era una cena borgiana, che diamine! Neppure egli aveva nascosto, come l'imperatore Elagabalo, delle tigri sotto la tavola. Aveva, semplicemente, girato un commutatore. Che temevano allora? Dei salmoni neri e dei piselli violetti dovrebbero essere graditi, tanto ai suoi occhi gastrici che alle papille gustative, come se fossero rossi gli uni, gli altri verdolini. Badassero alla sostanza, e non alla sembianza; sapessero, finalmente, ribellarsi all'apparenza variopinta delle cose, cagione quaggiù di tanti inganni, e crimini, e guai. Non c'è nulla d'immodificabile al mondo, cominciando dalla luce. D'altra parte, la luce non è che una moltiplicazione di colori. Variando l'ordine dei fattori — tutta la pittura moderna lo insegna — il prodotto non cambia.

Vane parole. Gli ospiti apparivano di più in più sconcertati. Lo stesso piatto degli antipasti, colmo, com'è usanza nelle mense scandinave, d'ogni ben di Dio, allontanava le bocche dopo aver amareggiato gli sguardi. Il tradizionale *smörrebrock* non attirava più, nè coi suoi granchi scarlatti, nè con le sue seppioline neroggianti, nè con la sua argentea pescheria. Le seppie avevano reduto il loro abito bruno ai salmoni, e questi a quelle la loro veste purpurea. Ma ora questi scomparivano bruciati, e quelle fradice. E peggio era dei piselli, a cui era venuta mancando quella labile, languida, inconfondibile colorazione che da loro ha preso nome, e sempre con lo stesso nome è riconosciuta da secoli sulla terra. Quel pisello che, insieme al verde insalata e al verde asparago, forma addirittura il trio annunziatore della primavera: chè, tra l'asparago, contralto dai gravi toni, e il radicchio, mezzo soprano di vario e sfumato registro, il pisello è il sopranino leggero, la cui voce verde diventa in una estrema tenuità e tenerezza quasi una voce bianca! Anche il dentice servito in tavola, dicono le relazioni della strana avventura, appariva irriconoscibile nella luce travisata. E così le fette di tacchino, così i gamberi e i limoni. Il tacchino s'era fatto rosso, non d'un rosso esagerato, signor lettore: quasi che anche da morto gli fosse montato il sangue alla testa; i crostacei giallastri, gli agrumi scarnatini. Non trasculoravano però soltanto le vivande, ma anche le facce degli ospiti, in cui al rosso della letizia conviviale venivano sempre più sulsentrando il livore e il pallore di un invincibile ribrezzo.

— Svezia! — servì di rincalzo il signor Gunnar — Sebbene la Svezia non sia un paese latino, e non vi abbia ancora avvezzati alle mutazioni improvvise di colore, un dentice non è un ministero, che da bianco diventando nero debba muoverci la nausea, e lasciarci così schifati. Al postutto, i padri c'insegnano che dei colori non si discute. Poco importa allora quali essi siano, o come gli occhi li vedano per effetto d'un giro di commutatore. Eccovi, per quei piselli violetti, del vino del Reno; del più vecchio, del più raro: «rubino per le labbra, fuoco per il cuore», come dice la celebre canzone...

— Oh, basta: — protestò finalmente quella signora che, sempre secondo le cronache del fatto, quasi fu per essere colta da malore alla vista del bicchiere riempito — Non è possibile mandar giù un liquido che promette il rosso dei rubini, e mantiene il verde dell'olio di ricino. Guardatelo, dunque, il vostro vino, ha preso il verde che appunto dovrebbero avere i vostri piselli. I quali ora mostrano, invece, il turchino che spetta all'acido prussico. O voi ristabilite la giusta luce, signor Strömberg, o ci rinunzio a continuare.

Sin qui, a un dipresso, la relazione del banchetto scandinavo. Ma secondo altri ragguagli segreti, noi sappiamo anche il seguito dell'avventura. Accortosi Gunnar Strömberg era un uomo cortese; e quindi, ordinato ai servi di ristabilire nel circuito elettrico le lampade a illuminazione normale, fu sua prima cura di risaldurre il sorriso alle labbra dei dieci cavalieri e delle dieci dame, compresa colei che quasi era svenuta innanzi un piatto da ittirizia. Ma egli era pure un uomo morale; e siccome la Svezia è un assennato paese, dove anche a tavola si può fare della filosofia senza nuocere alla digestione, così che Trimalcione negava e Brillat-Savarin metteva in dubbio, così, cupido in sua facondia, il signor Gunnar prese a dire:

— Signore mie: questa che stasera avete creduto uno scherzo, è invece un apologo. Lo scherzo sarebbe stato di cattivo genere: in quanto un sofistrione non deve mai, per nessun motivo, togliere l'appetito ai propri ospiti. Ma impartire loro, grazie a un breve scatto di commutatore, un moderato insegnamento di vita, questo sì. Voi ne sapete, nobili dame e rispettabili cavalieri, quanto a giusti segni ripogni il colore innaturale delle cose. Voi avete visto e capito che i salmoni debbono essere rossi, e non neri; i gamberi scarlatti, e non gialli; i piselli verdi, e non violetti. E che le seppie, diventando da brune vermiglie, sembrano nere; mentre il migliore vino del Reno, apparendo verde anzichè rosso, prende subito un aspetto purgativo. Il Signore ha dato un colore ad ogni cosa, o amici, e quello vuole che resti, salvo qualche sfumatura che natura stessa loro consente, senza però intervento di lampade elettriche o di chimiche tinture. Voi più non ignorate, ormai, che l'intelligenza suprema s'afferma qualche pace nelle effusioni dell'riso. Sappiate rispettare anche i comandamenti dell'arcobaleno celeste apparizione da cui trabocce il genio stesso della serenità: il divino, il supremo! Anzichè, anzi di confondere improvvisamente e assurdamente di colore non è consentito che si vanagloriti e agli ipocriti, esseri per nulla esemplari. Ma quando voi, signore, vi tingete le labbra di violetto, cioè del quantum colore di cui s'appaiono tinti questi piselli primaverili; e quando voi, signori, vi nutrite dei libri di Caldwell e di Steinbeck, i quali vi pingono la rossa anima di nero a guisa di questo immangiabile salmone, non fate che assoggettarvi volontariamente e continuativamente alla stessa falsificazione ch'io vi ho inflitto, per soli dieci minuti, con un giuoco di lampadine. Ma quanto più corrivano il vostro agire del mio! Si può subito rimediare a un appetito distolto, non altrettanto agevolmente a un gusto perduto. E chi potrà ormai persuadervi, o signore, ch'è meglio tenersi i propri capelli bruni, anzichè tingerli in biondo; o biondi, anzichè bianchi come per sibilla vecchiezza! Chi mai riuscirà a convincervi, signore, che la letteratura americana e la poesia artistica agiscano sui pensieri, sugli impulsi, sui moti della volontà e su quelli del cuore assai peggio d'una lampada scoloririce di vivande e di bevande! Cattivo segno, sempre, è che il nostro colore ordinario venga meno, rosso di collera, o verde di bile, o bianco di spavento; oppure livido d'agonia: poi che la stessa morte, insomma, non fa che annunziarci ai nostri volti con un giro di commutatore. Ebbene: l'esperimento mio non voleva impartirvi che una lezione, obbligandovi a considerare, riflessi nei vostri piatti, la stoltezza infinita dei colori artificiali.

Marco Ramperti

L'astrologia popolare
una volta tanto non sbaglia

Bucarest, 15 aprile.

Un fenomeno celeste assai raro si è verificato in questi ultimi giorni nel cielo di Constanza — l'importante emporio marittimo rumeno sul Mar Nero — ove durante una delle scorse notti è apparsa, visibilissima, una cometa, che ha illuminato tutto l'orizzonte da settentrione a levante per uno spazio di tempo di oltre un minuto e mezzo.

Tutti gli abitanti del litorale del Mar Nero hanno potuto osservare l'incandescente astro, il quale era di proporzioni insolite, e, ad occhio nudo, appariva sul cielo di una lunghezza di oltre cento metri. Si ricorderà che alla vigilia della grande guerra del 1914 si era pure verificato un fenomeno del genere.

L'apparizione celeste ha fatto nascere fra il popolino le voci e le profezie le più disparate. Come di solito, in simili casi, taluni previdenti avvertimenti divini, altri poi arrivano addirittura a porre la cometa in relazione con la guerra che si sta combattendo e raccontano che essa viene a presagire la caduta di un vecchio mondo e la nascita di uno nuovo.

Sinistra scimitarra dissotterrata in un giardino svedese

Copenaghen, 15 aprile.

A Tomelilla, piccola cittadina, ma importante nodo ferroviario, un ferroviere eseguendo dei lavori di scavo in un giardino prossimo alla sua abitazione, ha scoperto una vecchia scimitarra in parte corrosa dalla ruggine. Da un'iscrizione che si legge sulla lama sembra che la scimitarra sia quella che fu adoperata il 3 novembre 1521 per decapitare, alla presenza di Re Cristiano II, ottantadue rivoluzionari condannati a morte.

Il ferroviere, così pubblicano i giornali, avrebbe ricevuto una cospicua offerta dall'America per lo acquisto della storica scimitarra, offerta che è stata rifiutata perchè il Governo svedese, non desiderando che il macabro strumento di morte esca dallo Stato, intende destinarlo al Museo delle armi svedese.

PESCATORI IN TEMPO DI GUERRA

LE VELE E GLI SQUERI DI VIAREGGIO

(DAL NOSTRO INVIATO)

VIAREGGIO, aprile.

All'alba, Viareggio dà l'impressione d'una città senza porte. Si direbbe cioè che, per un improvviso sopraelevarsi del livello del suolo, le porte siano scomparse e siano rimaste, sulle case, sull'auto di fascine, levate la vita durante serenia e le vie sono deserte, si paesi — cessato dall'est e andando verso il mare — tre persone e persone, grigie e grigie —, quasi all'infinito. E quasi tutte queste persone sono dipinte di verde, un verde chiaro, speciale; che s'intona al rosa pallido del cielo; un verde che chiamerei quasi toscano. E' uno spettacolo che letifica e che rinfresca.

La spiegazione di questo mistero c'è, ed è quasi banale. La "città senza porte" è invece la città che anche le porte ha fatte a persiana. La loro intale chiusura contribuisce a dare questa strana impressione.

In questa scena Viareggio ci richiama alla mente impressioni analoghe da me ricevute nella Spagna mediterranea, ed anche a Siracusa e nelle Eolienne. Sono semplici particolari, ma che fattosi maestrano la consonanza di stili e d'abitudini fra gente della stessa razza. Si tratta, in pratica di un costume arioso e riservato, particolarmente adatto nelle zone sulle quali il sole sub-tropicale arde con maggiore intensità.

Questa prima impressione di Viareggio su chi arriva, va d'accordo anche con la nuova fisionomia che, in rapporto al conflitto, la grande città balneario ha dovuto assumere. I chilometrici tratti di Viareggio nuova (ben tracciati e fatti armoniosamente cuciti dall'Amministrazione comunale, quando aveva in petto soltanto l'imponente problema fognario) non sono, per il momento, di grande attualità. Le grandi pensioni appaiono infatti come esercizi chiusi. Gli stabilimenti di bagni, allineati lungo tutta la spiaggia interminabile, contemplano malinconicamente le rosse rimesse che vengono a infrangersi sulle sabbie deserte, un piano di conchiglie, di valve, di ossi di seppia. Stanno sole per le curiose scalette a chiocciola novecentiste, simili a forchettate di spaghetti. C'è, davanti agli occhi del visitatore, quel delizioso deserto di arene e d'acque, che mi ricorda certe spiagge non ancora sfruttate di Spagna, da Barcellona a Tarragona, da Peniscola a Valencia.

Gli è che l'interesse di Viareggio si riporta ora sui vecchi quartieri, quelli che parevano dimenticati e quasi sommersi dalla gaia estroversità della vita balnearia, negli anni che precedettero questa guerra.

Bisogna tornare quindi — se si vuol ritrovare il movimento — lungo il Canale, nel Porto, nelle Darsene, e rifarsi alla vita antica ed eterna della gente di mare.

Il canale! Tutti vedono che giungono a Viareggio. Pianno subito negli occhi, questa via d'acqua stretta e tranquilla, che fa pensare a uno spettacolo leggiadro di stampa veneziana. Lunghi casoni bassi, lesti e pompeiani, in grandi vele color tramonto, color aurora, tinte d'oro o di ruggine; vele con color lubecca o vinaccia, vele dei pescatori che, ogni mattina, prendono il mare con le loro reti lunghe. Non tutti sanno, forse, che questa canale deriva da una palla glauca e misteriosa; è la scarica cioè del Lago di Massaciuccoli, che fu tanto caro a Giacomo Puccini. Quelli che conoscono i misteri della Terra dicono anche che il Lago di Massaciuccoli si sarebbe, a quest'ora, vuotato, dopo aver versato laut'acqua dolce in mare, se qui misteriosa sorgente, di quell'acqua limpida e scura, che è propria delle vere sorgenti, non la avesse continuamente alimentato, venendo su dalle misteriose profondità degli strati terrestri. Perciò questo canale è vivo, voglio dire animato da una sottovanza ed entusiastica vitalità, e diverso quindi da tanti altri canali.

Si spiega, quindi, come — di qua e di là delle sue rive — la vera vita marinara di Viareggio, non dirò la sua vera vita, poichè più attiva e più caratteristica. Si scaricano dalle banche case della città vecchia, attraverso le quali il Canale passa senza rodere e senza offendere, pacifico e sanitatore di opere, come un antico Nilo nero, specie di Tritone fluviale e marino insieme. Salde lente acque che in sè ancora conchiglie recenti, inframezzate al mare, si vedono, frammischiati e quasi incrostati negli edifici, vecchi e nuovi relitti, nonchè paranze e barche d'ogni specie. Nè vedo uno, di questi velieri, appena fatto un ancoraggio di riposo, tutto odorante ancora della sua onda donde è nato. La gente sta intorno, con naturale e primitiva meraviglia, a guardarlo. Esso è là, con le sue prue e dentro di marrobio, decorato qui di fiorellogli murali, con le sue balconate darliche, non di ferro ma di legno, o peni e a poppa. Esso fa pensare a un piccolo castello dell'Ottocento.

Esso è sceso da poco dalla zona delle Darsene, dove vivono sonnecchiando i cantieri di costruzione. Basta infatti spingersi alquanto più in là, per scoprire, sopra un terreno già erboso che digli verde no il mare, i giganteschi tronchi di pini appena scortecciati e arrossati dall'aria, che fanno presto ad alberi per le nuove costruzioni velieri. Ed ecco apparire una vera e propria struttura di velieri in formazione, tenuta ancora nei suoi puntelli e circondata di carpentieri che lavorano, si dà richiamare alla mente le similitudini a Nave » dimenticate. E con la nuova costruzione che nostra tutte le sue eterni costruttore di legno vergine, ce ne sono anche di vecchie: — cioè velieri che hanno già fatto le loro campagne e vengono a rimmendarsi e a ringiovanirsi. E tutto intorno, il suolo è cosparso di vecchi scanni navali e di rudimenti nuovi.

Più in là si conteggiano anche le canette e i baracconcini dei fornitori e dei fabbricatori d'ancore e d'anelli da calcese. E vecchie ancore si vedono sparse qua e là, che addentano la terra in attesa d'essere chiamate dal fuoco, che vedrà nei fornelli instancabili.

Qui si comprende come la vita e

Due giovani speranze della pesca

la ricchezza della pesca siano pieno ed intesi; poichè non ci sono soltanto le imbarcazioni e le genti che vanno a trar di rete al largo; ma c'è anche il vivaio donde quelle costruzioni e quelle genti escono belle e fatte. La pesca, infatti, venuto su da queste premesse, diventato in Viareggio un'arte naturale, che quasi tutti hanno nel sangue. Ci sono infatti i lupi di mare che hanno battuto e battono il grande largo; ma ci sono anche i borghesi che vanno lungo il molo del Canale a far la pesca minuta, con le piccole reti a partica, che sembrano talvolta quelle bunaglie che usiamo, in chiesa, gli acoccini.

Viareggio appare, così, a chi la guarda dalla foce del canale, nell'ora serena del meriggio, con un volto nuovo e strano, al quale fanno da sfondo le Alpi Apuane, azzurre e bianche, con le loro nevi e i loro nuvoli, con i loro contrafori perpendicolari e quella severa, ma splendida bellezza che ha ispirato i poeti antichi e nuovi. Sembra il ritorno d'una città alla Patria mitica, dopo tanto vano cosmopolitismo degli anni scomparsi.

Curio Mortari

SCOPERTA D'ITALICA
I SEGRETI DELL'ANFITEATRO

(DAL NOSTRO INVIATO)

SIVIGLIA, aprile.

Italica fu una città di Italiani. Questa è la verità che nessuno in Ispagna ha mai detto e che nessun italiano poteva aver detto, perchè nessun italiano ha mai visto Italica, salvo quei pochissimi che risiedono a Siviglia, che ci vanno spesso, e che conoscono ormai ogni angolo delle rovine, come il nostro Console Gulli, come l'ingegner Rocchi, e qualche altro: una conoscenza familiare e affettuosa, propria di vicini di casa, che covano questo segreto come cosa loro, e hanno quasi ragione; perchè l'Italia ha finora ignorato Italica, come l'ha discretamente ignorata (dicianno pane al pane e vino al vino) la Spagna stessa: Italica fu una città fondata da Italici: ogni tentativo di dimostrazione sarebbe superfluo: ed ebbe carattere, senso, popolazione italiana, pur nell'ambito della romanità, italiana avanti l'Italia.

Una città di Italiani

Il nome che essa porta — rarissimo nell'epoca romana — è di una eloquenza che non ha bisogno di essere sottolineata: è il nome dell'Italia stessa, che vediamo innalzato per la prima volta nella vita dei Romani fino a designare come originaria di essa la città che dai combattenti italiani era stata fondata. Certamente quegli uomini nutrivano una viva e profonda nostalgia della penisola in cui erano nati — poco più che una terra, non ancora una patria — e ciò spiega come dessero, alla città che edificarono agli estremi confini dell'Andalusia, il nome dell'Italia cara, ignari di ciò che avrebbe rappresentato nelle epoche future. Quel nome sacro era per essi troppo più che una designazione geografica. Eppure è difficile resistere al pensiero che nelle menti degli stanchi guerrieri ci fosse un oscuro presentimento del destino di quel nome, qualche cosa come un senso arcano di una realtà storica che era per nascere, ma che era tuttavia già allora una realtà sentimentale, forse spirituale. Il nome d'Italica mostra chiaramente come nei Romani che veniva-no dalla nostra penisola il senso dell'Italia fosse già presente e vivo nel campo dei sentimenti, degli affetti, dei ricordi familiari e della vita morale, anche se era oscuro nel sentimento politico delle moltitudini.

Stringe il cuore vedere quale strazio hanno fatto il tempo e gli uomini di questa città dovette essere una adorabile città di riposo e di pace, dedita agli agi e agli armoniosi pensieri che suggeriva fra la sua cinta adorne di delicati mosaici il culto delle arti e delle lettere. Lo stesso anfiteatro, che è l'edificio d'Italica meglio conservato, e quasi potremmo dire l'unico che si conservi, fa pena al visitatore per lo scempio che ne fu fatto. Si direbbe che sia stato sottoposto a qualche misterioso acido che l'abbia roso-chiato e mangiato qua e là. Pure, ogni volta che gli archeologi ci mettono mano, riescono a scoprire qualche particolare nuovo della sua architettura interna ed esterna, che permette di comprendere meglio il funzionamento della arena e ne rivela gli impianti intimi e l'arredamento.

L'edificio è ovale, formato di una altissima gradinata che poggia su una base di pietra squadrata — la *piedra de sillería* degli Spagnoli — il cui materiale veniva, come abbiamo detto, dalle cave vicine. Le pietre poggiano in certi punti su dei rigonfiamenti del terreno: o almeno così sembra oggi che pietra e terra si confondono in qualche punto per effetto della rovina del monumento. Rodrigo Caro, il poeta che scrisse la bellissima elegia alle rovine d'Italica di cui abbiamo parlato nel primo articolo, contava venti gradinate nella parte superiore dell'anfiteatro; l'accademico Matute Gaviria le trovò ridotte a quindici nel 1811, dopo le devastazioni compiute sul monumento alla fine del XVIII secolo, proprio quando incominciarono i primi scavi metodici di cui si abbia notizia; e descriveva già i banchi di pietra come assai rozzodos, ossia molto consumati; io ne ho contati nei punti più alti fino a ventidue, benchè ancora più consumati di quelle che potessero apparire al signor Matute.

Ma poco giova che qualche lato dell'anfiteatro abbia, oggi, qualche gradinata di più: qui davvero è il caso di parlare di consunzione della pietra, chè anche la pietra si consuma, e il calcivere della pietra morta di morte naturale, dopo una agonia di millenni, non è meno orride che i cadaveri degli esseri animali: la pietra si sbuccherella, prende uno sperone color neutro, si rigonfia come se scoppiettasse per un lento fermento interiore, e rimane come una cosa corrosa ma pur solida e ferma. Sotto quelle alte gradinate che i devastatori hanno per caso rispettato in qualche punto dell'edificio, le mura sono d'improvviso squarciate da enormi falle attraverso cui, dal centro dell'arena, si vede il cielo. E quelle file superiori di gradini sembrano sospese nell'aria come arti monchi sono una triste ironia della sorte avversa.

Struttura interna del monumento

Quale contrasto forma con questo piaghe dolorose del monumento l'elegante disegno delle aperture tracciate nell'immensa gradinata dai costruttori stessi! Ecco, nel bel mezzo di uno dei lati maggiori dell'ellisse, il foro circolare in cui era collocato il palco imperiale: ignoriamo la forma e i materiali di questo palco, che doveva ospitare, in mancanza dell'Imperatore, il municipio della città o il capo del presidio legionario. Le gradinate sono attraversate verticalmente da sedici scalette che dividono l'anfiteatro in altrettante parti uguali, i cunei.

Più interessante ancora è la struttura interna del monumento. Ed è qui che le scoperte fatte appaiono poco più di nulla in confronto a ciò che resta da fare, a ciò che si farà certamente un giorno o l'altro. I condotti che dovrebbero permettere di comunicare dal centro dell'arena con l'esterno sono visibili soltanto da dentro; di fuori sono otturati dalla terra che è stata gettata sulle rovine. Le gallerie circolari aperte sotto tutto l'anfiteatro e che ne seguivano il contorno, quelle gallerie attraverso cui avveniva il movimento del pubblico nell'interno dell'edificio e per cui passava tutto ciò che riguardava il funzionamento dello spettacolo, sono state esplorate appena in parte; quel poco che se ne è liberato dalla terra che le tappava è interessantissimo e promettente, vi troviamo certi particolari di vita romana che sono degni di essere rilevati da tutti gli studiosi della romanità; ma ahimè, quasi tutto è ancora da fare, e le gallerie per ora rimangono interrate.

Intanto gli scienziati archeologi e studiosi (non molti, di certo, quelli che capitano qui) non si mettono d'accordo. Abbiamo ancora da sapere con chiarezza quale era il genere di spettacoli che si davano nel circo e quale la ragione di certi adattamenti architettonici che oggi osserviamo. La tradizione che è raccolta dagli autori classici vuole che nel circo si svolgessero le pugne di gladiatori care ai Romani e che, subito dopo il diffondersi della parola di Cristo, le arene servissero ai supplizi con cui si sperava di soffocare la nuova religione.

Il passaggio delle belve

Anch'io credevo che questa fosse la funzione del colosseo, ma c'è qualche cosa di strano che turba l'attenzione di ogni visitatore e insinua dei dubbi nell'animo di tutti: ed è la parte centrale dell'arena, aperta da una concavità venuta alla luce recentemente, un dodecagono formato da due rettangoli incrociati, che delimita un vero e proprio piano inferiore del circo ritagliato entro pareti verticali e attraversato, continuando entro il poligono i lati maschi di ciascun rettangolo, da una serie di pilastri. Per le parte che si vedono aperte ai lati, questo piano inferiore comunica certamente con le gallerie esterne del circo, e se può sembrare chiaro fino a un certo punto che di lì passassero le belve, pare non meno evidente che le pugne dei gladiatori e ogni specie di spettacolo, si svolgessero ai livelli naturale dell'arena, tanto che la tradizione vuole che il piano inferiore fosse coperto di tavole di legno.

Un altro fatto strano è che si sono trovate delle condutture di acqua che sboccano in cotesto piano inferiore dell'arena, e che queste condutture venivano certamente dal Guadalquivir che scorre a poca distanza, poichè continuano in direzione del fiume, e si spezzano, nel punto stesso dove passa oggi la strada dell'Estremadura o di Lisbona. La costruzione del fondo della carrozzabile «costringe» gli stessi benemeriti demolitori del circo — che, come raccontammo in un altro articolo, avevano preso il monumento romano per un cantiere di pietra belle tagliata — a interrompere anche la conduttura romana dell'acqua che passava di lì.

Italica è da scoprire

Quale poteva essere lo scopo dell'afflusso dell'acqua in quel piano inferiore del circo? Le guide affermano che i rubinetti si aprivano, dopo finito lo spettacolo dei gladiatori, per inondare l'arena intera e trasformarla in piscina, dove, come fin de fête, gli spettatori si sarebbero dati a pacifici giuochi di nuoto e di barchette. La spiegazione mi pare semplicista e non mi soddisfa, anche perchè è difficile comprendere la ragione di quella sottostruttura interna del circo, che pare divisa in piccoli locali quadrati: la cosa più probabile è che di lì passassero le belve; quanto ai gladiatori sembra più logico che entrassero nell'arena dalle parte che si aprono sotto la gradinata bassa, il *podium*.

Le gallerie dell'anfiteatro, che potrebbero rivelarci molti misteri, sono ancora tappate da un terriccio compatto, duro come il sasso.

Il guardiano ci mostra lo *spoliarium*, qui venivano finiti i gladiatori che rimanevano feriti nella lotta (davvero?).

Lo *spoliarium* è un piccolo recinto retro, che s'apre come una stanzetta in una delle gallerie interne, a pianterreno dell'anfiteatro. Su un lato si vedono i resti di un mosaico romano. Al tenue raggio di luce che l'fitra dalla galleria posso appena distinguere un gran mucchio di terra e di sassi che riempie i tre quarti del vano e lo immerge in una perenne oscurità.

D'istinto, grotto con le unghie quella terra battuta e addensata da mille e cinquecento anni, sotto la quale si celano le linee eleganti e chiare della costruzione romana. Togliere questa terra, ripulire, aprire. Quasi nessun compito di archeologi: ma di scrupolosi conservatori, di custodi diligenti. Italica è ancora da scoprire.

Riccardo Forte

Veduta di uno dei lati del Circo di Italica: a destra si distingue il foro circolare dove era il palco imperiale (Forte)

Il Giappone celebra i suoi Caduti. La banda musicale apre il corteo dei familiari e delle autorità

Un figlio di cinque padri e tre mogli
che domandano il divorzio

Copenaghen, 15 aprile.

Alcuni mesi fa, in uno dei più frequentati e lussuosi ristoranti di Copenaghen, il famoso «Vivet», cinque industriali, amici fra loro, non più giovani ma vigorosi e ben portanti e derivanti dalla loro diversa attività larghi proventi, fecero la conoscenza di una bellissima donna di 27-28 anni, dall'alta e flessuosa figura dotata di una singolare rassomiglianza con Marlene Dietrich. La incognita alla quale il più audace dei cinque si era presentato da sè richiedendo l'onore di una danza, disse di essere la baronessa von T., ungherese di nascita, divisa dal marito a causa di divergenti opinioni politiche.

Invitata a bere un bicchiere di champagne alla tavola dove gli amici incuriositi ed un po' invidiosi attendevano, la bella baronessa dopo una visibile esitazione, naturale in una così gran dama, finì per accettare, e si avvicinò sorridendo in modo affascinante ai quattro signori che rossi in volto come gamberi, si inchinavano rispettosamente pronunciando i loro nomi. Concesse una danza a ciascuno e verso la mezzanotte, malgrado le insistenti preghiere, si ritirò al Grande Albergo dove aveva preso temporaneo alloggio lasciando i cinque uomini letteralmente pazzi di lei. Non passarono molti giorni che divenne la misteriosa quanto fugace ed elegante amante di tutti. Il bello è che, impegnatisi con la parola d'onore a mantenere il segreto, ognuno di essi credeva di essere il solo fortunato eletto. Dopo qualche tempo la bellissima dama scomparve e nessuno ne seppe più nulla.

Un mese fa, i cinque uomini, tutti ammogliati, ricevettero singolarmente una lettera rosea e profumata con l'annuncio della nascita di una bambina, Margit, e con la richiesta di cinquemila corone, per far fronte alle prime spese. In ogni lettera era anche annessa una ciocca di capelli biondissimi che la baronessa diceva appartenere alla piccola Margit.

Ben quattro dei destinatari, un po' perchè commossi per la loro improvvisa paternità, un po' perchè desiderosi ad ogni costo di evitare uno scandalo, pagarono senza fiatare la somma. Uno di loro, anzi, provvide ad inviare anche una magnifica culla ed un ricco corredino per neonati. Ma il quinto cavaliere ebbe invece l'idea di rivolgersi alla polizia che dopo brevi indagini riuscì a stabilire che la pretesa baronessa ungherese non era altri che una avventuriera polacca di alto bordo ben nota a tutte le polizie delle grandi capitali di Europa. Inutile dire che la maternità e conseguente nascita della bambina erano una commedia.

La audace ricattatrice è stata arrestata, ma malgrado che la polizia abbia procurato di non fare il minimo chiasso sulla faccenda, un solutissimo reporter ne venne, non si sa come, a conoscenza, col risultato che giorni sono tutta Copenaghen era informata e rideva dell'avventura dei cinque Don Giovanni. Tre mogli hanno già avanzato regolare domanda di divorzio, e le altre due si sono ritirate in campagna.

LIBRI RICEVUTI

MARCELLO GALLIANI: «Primo discorso» Ed. scrittori contemporanei, Roma L. 10.

CORRADO ZOLI: «L'ultima conflitto sino-giapponese» Ed. Le Monnier, Firenze L. 25.

ROMANO ROMANELLI: «Romanticismo veloce» Ed. Vallecchi, Firenze L. 16.50.

ANNA PAOLA BONAZZOLI: «Oltre la siepe» Urbino (La Scuola, editrice, Biscioni L. 10.

GIUSEPPE BELLUZZO: «L'autarchia italiana vista da un ingegnere» C. Bonoli ed. Milano L. 15.

Dott. Ing. CARLO ROSSI: «Dalla rana di Galvani al volo missionario» con 205 illustrazioni Ed. Privo Bonelli, Milano L. 35.

La stagione dei bachi

Il prezzo base di quindici lire sarà ancora maggiorato

Una riforma corporativa

Un importante decreto è stato emanato dal Ministero dell'Agricoltura sulla prossima campagna bacologica. Importante non solo per gli allevatori, che sono milioni di piccoli contadini, ma anche per le direttive cui si ispira.

Il prezzo è ancora di 15 lire al chilogramma, ma il pagamento integrale sarà fatto subito, non in due rate come avveniva finora. I consorzi stanno infatti, proprio in questi giorni, ultimando i versamenti della seconda rata, a saldo delle consegne fatte lo scorso anno, nella misura di L. 1,50 al chilogramma.

Oltre a questa decisione atta ad incoraggiare l'opera dei produttori, un altro provvedimento è stato deciso dal Governo. Il prezzo di Lire quindici al Kg. non è definitivo, un supplemento sarà pagato, in maggiore o minore misura, in relazione al prezzo della seta, che, in gran parte, è esportata ed il cui valore dipende dall'andamento del mercato mondiale.

La partecipazione dei produttore della materia prima agricola agli utili che potrà ricavare l'industriale con la fabbricazione del semi-lavorato, è un precedente che potrà avere, anche in altri settori, ulteriori sviluppi. Rafforza la concezione anti-speculativa e di collaborazione tra le categorie del sistema economico corporativo.

Gli S. U., anche per l'Italia, erano uno dei grandi mercati di esportazione. Questo centro, dato il blocco oceanico, è oggi chiuso per noi. In compenso l'Italia è rimasta la sola grande produttrice del Continente. In tutti i centri dell'Europa continentale, particolarmente in Germania, vi è attiva ricerca di seta, ciò che lascia presumere prezzi remunerativi dai quali trarranno maggiori utili gli industriali ed i contadini.

Un prezzo incoraggiante

Roma, 15 aprile.

Il Ministero dell'Agricoltura ha fatto conoscere che anche questo anno, il prezzo cui saranno pagati i bozzoli sarà di quindici lire al chilo, ma ha soggiunto che se il prezzo della seta sarà alto o si accrescerà, la differenza sarà equamente distribuita fra agricoltori e industriali.

E' stato nell'ultima seduta della Commissione dell'Agricoltura del Senato che il sen. conte Francesco Rota ha opportunamente sollevato la questione. Egli fece notare che le lire 37,50 per chilo, riconosciute all'industria per spese di filatura, risultano più che abbondanti, dati anche i prezzi altissimi cui sono saliti i cascami di seta. Sulla seta esportata il Ministero delle Finanze ritira L. 7,50 per chilo: le altre 30 vanno ad esclusivo vantaggio dell'industria. Ora, faceva rilevare il sen. Rota, le sete hanno raggiunto prezzi di oltre 235 lire al chilo ed alcune qualità anche 280, con tendenza a rialzo. Per fare un chilo di seta occorrono dieci chili di bozzoli freschi. E' necessario che gli agricoltori siano fatti partecipi di questi maggiori prezzi, tanto più questo anno in cui preme incoraggiare efficacemente la bachicoltura che lotta contro la scarsità di mano d'opera.

Le osservazioni del sen. Rota hanno trovato consenziente, in parte, il Ministro dell'Agricoltura e ciò si è veduto dal recente comunicato alla stampa.

Il prezzo di quindici lire al chilo è quindi un prezzo minimo-base, ma con tutta probabilità si dovrà andare quest'anno tra le 18 e le 20 lire al chilo: ciò che deve incoraggiare i nostri allevatori a mettere al covo quanto più seme è possibile.

Doni pasquali della Regina

a bambini e a malati

Roma, 15 aprile.

In occasione della Pasqua, la Maestà della Regina Imperatrice ha voluto far giungere ai malati ricoverati all'Istituto provinciale «Regina Elena» per encefalitici, come pure ai bambini dell'asilo «Savoia», il suo pensiero augurale inviando loro doni e ricordi, che sono stati accolti con commossa gratitudine e con manifestazioni di devozione per la regale donatrice.

La circolazione dei motocicli

Le licenze in vigore saranno sostituite con altre entro il 30 aprile

Roma, 15 aprile.

Conformemente a quanto abbiamo annunziato, il Ministero delle Corporazioni, con apposite disposizioni impartite ai prefetti, ha provveduto a regolare la circolazione dei motocicli e delle motocarrozzette.

Si è disposto, anzitutto, che il numero complessivo delle licenze di circolazione che potranno essere mantenute in vigore in ciascuna provincia, ivi comprese le domande in corso di esame, non superi il limite massimo che il Ministero stesso ha determinato per ogni provincia.

E' stato del pari fissato il limite massimo delle licenze per motoscafi.

Nei limiti indicati, ciascun Consiglio provinciale delle Corporazioni provvederà a sostituire le licenze in vigore con altre redatte su appositi moduli di color giallo che saranno inviati dal Ministero.

La sostituzione dovrà essere attuata integralmente entro il 30 aprile prossimo, data in cui cesserà la validità delle licenze attualmente in vigore.

Le nuove licenze rilasciate saranno valide fino al 30 giugno 1941-XIX.

I Consigli sono stati poi dispensati dall'inoltrare al Ministero qualsiasi nuova domanda per concessione di licenze e di permessi provvisori di circolazione per motocicli e motoscafi.

Entro il 15 maggio prossimo venturo i Consigli invieranno al Ministero l'elenco nominativo delle licenze speciali di circolazione rilasciate per motocicli e motocarrozzette, e un elenco di quelle per motoscafi con l'indicazione del numero d'ordine delle licenze. In qualsiasi caso di ritiro di una licenza speciale di circolazione, il relativo modulo con annesso contrassegno applicato alla macchina, dovrà essere restituito al Ministero.

Si è disposto, infine, che in ogni caso in cui, per errore di trascrizione o per sostituzione di macchina o per qualsiasi altro motivo, dovessero essere rinnovate alcune delle licenze speciali di circolazione rilasciate dai Consigli, la richiesta dei nuovi moduli dovrà essere fatta al Ministero previa restituzione dei moduli da riempire.

Il Governatore dell'Urbe saluta

il complesso del Teatro Reale partente per la Germania

Roma, 15 aprile.

Il Governatore di Roma, ricevuto dai soprintendente, dai dirigenti e funzionari del teatro Reale dell'Opera, alla presenza del direttore generale per il teatro e per la musica, ha voluto riunire gli artisti e le masse orchestrali e corali che si recano in Germania, per mettere in rilievo le supreme finalità di questa ambasceria artistica in terra alleata, che rientra anch'essa nel quadro della propaganda e della reciproca esaltazione delle forze spirituali delle due Nazioni, in perfetta concordanza con le forze marziali che tendono i loro sforzi vittoriosi verso la mèta finale.

In questa nobilissima gara di emulazione artistica, tutti i partecipanti alla sagra musicale italiana sapranno ben meritare della fiducia di coloro, e soprattutto del Ministero della Cultura Popolare, che questa manifestazione hanno posto sotto la loro egida, in ottemperanza alle supreme direttive del Duce.

Ha quindi parlato il direttore generale per il teatro gr. uff. De Pirro, che ha tenuto a porgere il suo saluto augurale e quanti si accingono a far trionfare la nostra arte in terra alleata.

Egli ha espresso l'augurio che il Führer possa assistere a questo nostro festival musicale: ma se anche ciò non gli fosse consentito in questo momento così delicato, tutti possono essere sicuri che egli sarà ugualmente presente in ispirito e con tutto l'amore che egli nutre per la nostra Patria e per l'arte nostra.

Il Governatore ha poi ripreso la parola per indirizzare un saluto devoto e riconoscente al Ministro Pavolini che in zona di operazioni compie il suo dovere di soldato.

Via dei Mercanti a Milano

mutata in via 15 Aprile 1919

Milano, 15 aprile.

Ricorrendo oggi l'anniversario dello storico scontro di via Mercanti, svoltosi il 15 aprile 1919, la Podesteria comunica che, su proposta della Federazione e con la approvazione del Ministero della educazione nazionale, è stata approvata la deliberazione del Podestà, con la quale l'attuale denominazione di via Mercanti viene da oggi cambiata in via «15 aprile 1919».

La storica data è stata celebrata questa sera dall'Ecc. Marinetti nella sede del «Mare nostrum», in via Luca Beltrami 1, con la presentazione del gruppo degli aeropoeti e aeropittori futuristi «Boccioni», tutti al servizio della guerra. Il collega Walther Armando Basso ha parlato poi sul tema «Marinetti esaltatore della nostra guerra». I poeti futuristi hanno declamato poemi celebranti i nostri eroi di terra, del mare e del cielo.

Conferenza di A. Della Corte

al «Liceum» di Firenze

Firenze, 15 aprile.

Invitato dalla Sezione musicale del «Liceum», Andrea Della Corte, il notissimo musicologo ha discorso oggi di alcuni caratteri dell'arte di Giuseppe Verdi. Il pubblico, nel quale erano personalità dell'arte e della cultura fiorentina, ha accolto il conversazione con vivo interessamento e continua attenzione e l'ha applaudita con calore.

E' seguito un concerto vardiano della cantante Rita Formari e della pianista Mario Biagi, anch'esso applauditissimo.

183 operai truffati

da due sedicenti ingaggiatori

Padova, 15 aprile.

Nella terza decade dello scorso marzo due individui si aggiravano per i paesi di Galliera Veneta, Tombolo, Cittadella, Rossano Veneto e Loria, ingaggiando operai per conto, così dicevano, di una ditta di Gorizia, facendosi consegnare per il disbrigo delle pratiche e per compenso somme di denaro varianti a seconda della possibilità finanziaria degli ingaggiati. Così ben 183 individui si presentarono alla suddetta ditta, ove si sentirono rispondere che mai essa aveva fatto richiesta di operai e tanto meno dato incarico ai due ingaggiatori. I carabinieri non tardarono ad identificare i due ingaggiatori: certi Marcello Parolin, di 26 anni, minatore, e Guerino Martini, pure ventiseienne, che sono stati denunciati per truffa continuata.

Genitori che incitavano

il figlio quattordicenne a rubare

Novara, 15 aprile.

Veniva tratto in arresto a Bellinzago il pregiudicato Stefano Corsello, di 34 anni, muratore, imputato, in correità con la moglie Giovannina Omarini, di vari gravi reati: e cioè di avere indotto a rubare il figlio Martino, di 14 anni, che veniva inoltre costretto a compiere atti contro il buon costume, e di non aver mandato a scuola il figlio stesso. Inoltre il Corsello era imputato di atti osceni in presenza di familiari e di maltrattamenti alla moglie. Il Tribunale ha ritenuto il Corsello responsabile di quasi tutti i reati e lo ha condannato a sette anni e quattro mesi di reclusione e alla perdita della patria potestà, ed ha condannato la moglie per il solo reato di non avere inviato il figlio a scuola, a sei mesi di reclusione.

Il Conte di Torino

in solenne udienza dal Papa

Città del Vaticano, 15 aprile.

Il Papa ha ricevuto oggi, in udienza, l'Altezza Reale il Conte di Torino.

Egli si è recato in Vaticano accompagnato dal suo aiutante di campo, dall'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede e dal primo consigliere dell'Ambasciata. Accolto con gli onori dovuti, l'augusto Principe è stato ricevuto al cortile di San Damaso, sotto la pensilina, dal segretario della Congregazione del cerimoniale monsignor Nardone, che aveva preso seco di sè tre camerieri di cappa e spada.

Formatosi il corteo, il Principe ha raggiunto l'appartamento pontificio, ricevendo gli onori dai picchetti dei Corpi armati.

Nell'anticamera segreta è stato accolto dal maestro di camera mons. Arborio Mella di San'Elia, e subito dopo è stato introdotto nella biblioteca privata dove il Pontefice lo ha intrattenuto per mezz'ora.

Durante il colloquio, il Conte di Torino ha offerto al Papa un artistico e ricco dono consistente in un tempietto in argento patinato, con la riproduzione dell'effige della Madonna di Loreto contornata di smeraldi.

Pio XII ha gradito molto il dono e ha offerto al Principe la medaglia annuale del suo Pontificato in oro.

Dopo la presentazione del seguito, il Principe ha fatto visita al Cardinale Segretario di Stato Maglione, che subito dopo gli ha restituita la visita al Quirinale.

La preziosa effige della Vergine di Loreto è in oro e smalto, adorna di perle e di altre gemme, avente ai piedi un vasetto aureo con fiori di zaffiri, e collocata in un artistico, piccolo tabernacolo di argento platinato e cristallo di rocca, inciso e arricchito da lapislazzuli e agate lavorate. Il tabernacolo — racchiuso in un'artistica custodia di pelle contrassegnata dalla corona di principe reale — reca sulla cuspide, pure in cristallo di rocca, uno zaffiro sormontato da una croce di platino.

La morte del gen. Carletti

Roma, 15 aprile.

Stamane è morto il senatore generale Ottorino Carletti, Questore del Senato.

Il generale Carletti era nato a Cremona il 26 luglio 1873. Percorsi brillantemente i primi gradi della carriera militare, dal 1910 al 1913 fu in Libia e nel 1915, in qualità di capo dell'Ufficio intendenza del corpo di spedizione, prese parte alle campagne svoltesi in Tripolitania e in Cirenaica, distinguendosi per le sue alte doti di comandante fattivo e valoroso. Durante la grande guerra, fu capo di stato maggiore dell'8° Corpo d'Armata, e quindi sottocapo di stato maggiore dell'8ª Armata, meritandosi, per le operazioni nei settori di Gorizia e del Montello la croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, due medaglie d'argento e la croce al merito di guerra.

Successivamente, il generale Carletti svolse importanti incarichi come membro della Commissione militare per il Trattato di Rapallo, dando, fra l'altro, un notevolissimo contributo alla Causa Fiumana.

Fedelissimo al Duce, fu valido e prezioso collaboratore del Duce della Vittoria in qualità di capo di gabinetto al Ministero della guerra. Subito dopo l'avvento del Fascismo al potere. Nominato consigliere di Stato il 9 marzo 1924, venne nominato senatore del Regno il 26 febbraio 1929.

La morte del gen. Cremascoli

Milano, 15 aprile.

Ha cessato di vivere a Napoli, per infermità contratta in servizio di guerra, il generale di Divisione Giuseppe Cremascoli. Il generale Cremascoli, che aveva soggiornato come comandante di alpini a Milano, era figura molto nota. In Africa, si era meritato due medaglie d'argento e una di bronzo. La sua salma è stata tumulata a Varazze accanto a quella del padre Angelo, volontario dei Mille.

GLI SPORT

IL TORNEO DI SERIE B

Si rivede il Brescia in testa alla classifica

Il gruppo di testa della Serie B, che da varie settimane non subiva modifiche perchè Brescia, Savona e Modena si erano decisamente poste nella scia del Liguria, ha finalmente avuto un sussulto.

La ventisettesima giornata (decima del girone di ritorno) ha, infatti, fornito risultati importanti, e non del tutto imprevisti.

Il Savona è la vittima più illustre della giornata: la compagine di Tomasi è stata sconfitta a Vicenza. Non è caso, dunque, nelle nostre note della scorsa settimana ammonivamo che il secco successo savonese riportato sul declassato Fanfulla non andava sopravalutato. Del resto il terreno vicentino è quanto mai incapitanato, particolarmente per gli aquilotti e si ricorderà che anche il Liguria dovette uscirne, a suo tempo, sconfitto, e lo stesso Brescia ha dovuto accontentarsi, su quel campo, della divisione dei punti.

Domenica i vicentini hanno saputo superare lo svantaggio di una rete segnata all'inizio dal savonesi, e, realizzato il pareggio, non hanno più permesso agli avversari di risalire alla pari. Bella squadra senza alcun dubbio quella di Vicenza, squadra che merita pienamente l'ultimo posto in classifica.

Anche l'undici capolista, il Liguria, è stato fermato ad Udine. Qui, però, non si è trattato di una sconfitta, ma solo di un mezzo passo falso: un arbitrissimo 0 a 0. Come gli animosi udinesi siano riusciti a tanto di fronte alla squadrone di Baiocchini è spiegabile: la squadra friulana si trova in posizione niente affatto brillante nè comoda, a contatto, cioè, con la retroguardia del girone, ragion per cui, trovandosi con l'acqua pressochè alla gola, deve seriamente pensare ai casi suoi, pena la retrocessione in Serie C. Gli udinesi hanno perciò fatto appello ad ogni loro risorsa e il Liguria non è passato. Anzi, stando alle cronache, gli capitanati hanno più volte sfiorato il gol, sì che i risultanti possono dichiararsi sommamente soddisfatti del sudato punticino portato a casa.

Il Brescia, invece, aveva una facile partita interna contro il Verona, e non ha mancato tale favorevole occasione per soddisfare il proprio pubblico offrendogli, evidentemente quale omaggio... pasquale, lo spettacolo di una mezza dozzina di reti, senza che gli ospiti potessero dare il benchè minimo dispiacere al portiere azzurro. Con tale vittoria il Brescia è venuto ad affiancarsi al Liguria al comando della classifica. E' un ritorno previsto perchè, comunque vadano le cose, i bresciani possono considerarsi giustamente il miglior undici del torneo dei cadetti. Squadra sicura, salda nell'inquadratura, affiatata, con uomini ottimi e modesti, un'eccellente linea attaccante, il Brescia ben meriterebbe, per il suo regolare comportamento palesato in tutto il campionato, di salire fra le elette della Serie A.

La squadra pretenderà ad una delle due poltrone disponibili in «A», il Modena, ha dato un fiero colpo alle ormai magrissime speranze di salvezza dell'Anconitana. Il terzeno dorico, si sa, non è ormai più quello degli anni scorsi, dove il vincere costituiva un serio problema per tutti. Le sue sono ora sostanzialmente mutate in peggio, sì che il Modena è uno squadrone. Fortuttavia ci sembra che la sconfitta dell'Anconitana sia un po' forte. Per subire un 1 a 4 in casa bisogna proprio che i dorici abbiano perduto con le speranze di salvezza anche la testa. Portanto l'importante nuova vittoria in trasferta dei modenesi non mancherà di avere il suo valore quando sarà ora di fare i conti finali.

Il quesito per la retrocessione è sempre insoluto. Delle quattro compagini che dovranno scendere in Serie C, una è già candidata sicura, con tutti e due i piedi nella fossa la Pro Vercelli (16). Poi c'è l'Anconitana (19) che non ha troppe probabilità di salvarsi, così come il Mercurio (20).

A quota 21 stanno Udinese, Fanfulla e Verona: delle tre le prime due ci sembrano più a posto. Infine, con 22 punti, viene lo sopplcante Spezia. E' fra queste squadre salvo sorprese che dovrebbe decidersi la faccenda della permanenza in «B».

Oggi hanno inizio i Littoriali femminili

Firenze, 15 aprile.

Sono giunte oggi nella nostra città le squadre che prenderanno parte ai Littoriali femminili dello sport che raduneranno, come si è detto, millecinquecento universitarie rappresentanti ventisei Atenei.

La manifestazione si svolgerà dal 16 al 21 aprile. Oggi il Cons. Naz. Gatto, che da ieri ha assunto il comando dei Littoriali, ha tenuto rapporto alle fiduciarie sportive. Domani, prima giornata dei Littoriali, si disputeranno le prime gare di tennis, di scherma, di fioretto, a squadre e le prime partite di pallacanestro.

Da quanto risulta, sembra che la cerimonia del giuramento dei Littoriali si svolgerà la mattina di domenica prossima e non nel pomeriggio, in modo che la partita di calcio Fiorentina-Bologna, che si crederà sarebbe stata rinviata a lunedì 21, si effettuerà invece regolarmente domenica nelle ore pomeridiane.

I rugbisti azzurri

per l'allenamento di Firenze

Roma, 15 aprile.

All'allenamento della nazionale di rugbi, che avrà luogo a Firenze il 20-21 corrente sul campo Padovani, sono stati convocati i seguenti giocatori: Stenta, Zanetti (Padova); Vagnetti, Ricci, Farinelli (Comando M.V.S.N.); Bottai, Costa, Dagnini (Guf Bologna); Bossi, Figari, Tiboldi B. (Guf Milano); Vinci III (Guf Roma); Andrini Bertolotto, Paletto, Vigliano, Fornara, Travaglini (Guf Torino); Cinognani (Vigili del Fuoco Napoli).

Il trotto a San Siro

Milano, 15 aprile.

Premio Mezza (L. 8000; m. 2000; I. Partenia (2000, Fabbrocini di Sesto Lauronzaggio; 2. Cuor d'oro, S. Pavia vote; 4. Cuspar, N. P. Annabella, Ili spino, Maritza, Minucento, Tempo 1'... 1'... 6a. Tot. 27; p. 20,50, 7,50, 220,50.

Premio Acquabella (L. 10,000; metri 2000-2150): 1. Mercurio (56,40, Zambuni di Eduardo D'Incalà; 2. Cuccaroni; 3. Gastiana; 4. Piermalla. N. p. Evan, Antidio. Tempo 2'5"4 (1'32"5a). Tot. 12,50; p. 6, 5,50.

Premio Grandate (L. 8000; m. 2100): 1. Marsellino (2100, Zambuni del comm. Gaetano D'Amelio; 2. Serenissima; 3. Cetra; 4. Orsolano, N. P. Ilsanno, Olivia. Tempo 2'58" (1'28"2). Tot. 8; 5, 10, 48.

Premio Brughiera (L. 9000; m. 2000): 1. Davidone; 2. Leone (2000, Lodi di Luigi Berardi; 3. Leonessa e Valter Ilna; 4. Avion, N. P. Laurabella, Trivulzio, Fadalto, Brillante, Nastro Azzurro, Romagnolo, Alona, Selvaggia, Golden. Tempo 3'44" (1'27"2a). T. 97,50; 18,50, 14,50, 14.

Premio Montiub (L. 8000; m. 2100): 1. Dullio (2100, Brambilla di Sesto Sorri Verdi; 2. Espinolia; 3. Fenicia Azzurra; 4. Carillo, N. P. Lilla, Retulla, Sangro, Silvana, Montiub, Iperida. Tempo 2'58"6 (1'28"1). Tot. 8,50; 6,50, 18, 16; 121.

Premio Elsivio (L. 26,000; m. 2840): 1. Rapido (2000, Zambuni di A. Segre; 2. Mauro, S. Piper; 4. Marmolada, N. P. Ciabolla, Dello Alpino, Scrivia, Rosa, Mata, Stella, Pierpoe. Tempo 2'56" (1'25"). Tot. 36; p. 25, 16, 77,50.

Premio Brughiera (L. 8000; m. 2100): 1. Divisione; 2. Casanari (2000, Fabbrocini di A. Bianchi; 3. Rio Don; 4. Principe Bianco; 4. Nicone, N. P. Don Nuno, Gerrone, Mandovio, Alvo, Ermengarda, Zulu. Tempo 2'42" (1'25"4). Tot. 14; 7,50, non p. 9,50, 64.

Premio Belgiojoso (L. 8000; m. 2100): 1. Frugarello (2000, Bracchetti di G. Bianchi; 2. Flora Marina; 3. Marcobello; 4. Pallanza, N. P. Diretta, Jagherlo, Diva, Terrore, Marialan, Leonan. Tempo 3'1" a (1'28"5a. Tot. 27,50; 13, 19,50; 15,50; 893,50. Accoppiate: duplici 3-8 e 4-8 vincenti 300, 5-8 e 7-8 vincenti 89.

NOTIZIARIO

La presidenza della F.I.F. ha inflitto la squalifica fino al 31 dicembre prossimo al pugile Alessandrini per non essersi presentato alla chiamata in quanto della Forze Armate svolgeva a Palermo il suo servizio militare.

Tragedia fra amanti

nella pineta di Viareggio

Viareggio, 15 aprile.

Oggi, alle 16, nella pineta di ponente, la signora Confleon Rina, d'anni 30, da Firenze, ma da molti anni qui abitante, ha sparato due colpi di rivoltella contro tale Moggi Gino, d'anni 56, pure da Firenze, qui residente. Colpito all'inguine, il Moggi fuggiva per un tratto, ma poi cadeva e moriva dopo circa mezz'ora all'ospedale civile. La feritrice, che era in compagnia di una vicina con la quale si recava al bagno, ignorando le letali conseguenze del suo gesto, si costituiva alla caserma dei RR. CC. Ha narrato poi che il Moggi, accecato dalla passione, stamane l'aveva affrontata e minacciata con un coltello, per cui, essa, spaventata, ha sparato con una rivoltella presa al fratello e che da qualche tempo portava con sè per precauzione.

Le proporzioni e le cause

del sinistro di Serravalle Langhe

Mondovì, 15 aprile.

Sulla gravissima sciagura di Rocca Dea in Cissone, nel comune di Serravalle Langhe, si hanno ora nuovi particolari. Non si tratta, come è stato detto da più parti, di frane o simili, bensì di un vero e proprio fenomeno tellurico. Nella terribile notte del 7 corrente si squarciava improvvisamente la terra, formando un baratro lungo 350 metri, largo 170 e profondo circa 30, che ingoiava tutto ciò che era alla superfice. Il terrificante cataclisma ha provocato oltre due milioni e mezzo di danni. Le case coloniche sepolte sono quattro, quelle distrutte cinque. Le vittime umane risultano tre e continuano alacremente i lavori di scavo per ricuperarne le salme. I capi di bestiame bovino sepolti ammonano a oltre trenta.

Sulle cause di questo gravissimo fenomeno tellurico si interessano i geologi, ma finora non sono giunti a nulla di preciso. Si parla di vuoto e di corrosione di acque, cosa che sembra poco probabile perchè nessun segno che possa provare quest'ipotesi è stato rinvenuto, per cui alcuni ritengono che le cause del fenomeno possono attribuirsi a disgregazione del terreno tufaceo.

I sinistrati hanno avuto ogni conforto morale e materiale dalle autorità della provincia.

Un ago estratto

dal cuore d'una piccina

Orvieto, 15 aprile.

All'ospedale civile il prof. G. B. Culmone, coadiuvato dal dott. Fiumi, ha estratto dal cuore di una bimba un grosso ago. La piccola paziente, Maria Luisa Innocenti, di tre anni, giorni or sono giocando si conficcava nel torace un ago che, progredendo fra le costole, andava a fermarsi nel ventricolo destro del cuore, mettendo in serio pericolo la vita della bimba. Trasportata al nostro ospedale, dopo un esame radiografico che accertò la posizione dell'ago, venne deciso l'intervento chirurgico, operazione che ha presentato difficoltà notevoli per la ricerca dell'ago ed ha imposto una estrema cautela. Da un ampio sportello praticato nel torace della piccina il prof. Culmone riusciva a trovare e ad estrarre l'ago che si era totalmente infisso nel muscolo cardiaco. La piccola Maria Luisa ora sta bene.

Piccina uccisa dal termofaro

Brescia, 15 aprile.

La mamma Ester Pandinari in Tassinari ha applicato un termofaro alla sua bambina di qualche mese, ammalata, e poi è scesa nel cortile. Purtroppo, quando, poco dopo, risaliva in casa, la donna trovava la piccina in preda a spasimi atroci: il termofaro, per un guasto che aveva provocato un corto circuito, aveva orrendamente ustionato e ridotto in fin di vita la tenera creatura. Le immediate cure prestate all'infelice non erano valse nè a salvarla, nè a lenirle le atroci sofferenze: poco dopo la piccina cessava di vivere.

22 Km. al giorno per 14 soldi

Bordighera, 15 aprile.

E' andato in pensione il portalettere di Seborga, Antonio Leone, che 31 anni orsono assumeva a 14 soldi al giorno l'incarico di portare la posta e distribuirla, da Bordighera a Sasso e Seborga, eccluse domeniche, compiendo ogni giorno circa 22 Km. Si calcola che abbia compiuto in 31 anni circa 220.000 chilometri, ossia più di cinque volte il giro del mondo all'altezza dell'equatore. Egli gode ottima salute e ogni tanto si sgranchisce le gambe con qualche passeggiata...

Teatri e Concerti

«La rivista del dilettante» all'Alfieri

Questa sera e domani sera si avranno all'Alfieri le ultime repliche della *Città delle lucciole* di Falconi e Biancoli nella brillante interpretazione della Compagnia Viarisio-Porelli. Giovedì il teatro resterà chiuso; venerdì verrà presentata la «rivista del dilettante» organizzata dal Sindacato dei Lavoratori dello Spettacolo. Si rappresenterà *Il buraccone delle meraviglie*, fantasia rivista in due tempi e dodici quadri di Ripp.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 283,2 (kc/s 1140) - 422,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): 15,15: Musiche per orchestra — 17,15: Concerto del pianista Nando Montanari — 17,45: Concerto del soprano Enza Botti Messina; al pianoforte, Cesarina Gnocchi — 18,15: 18,20: Notizie dall'estero. Risultati dei IV Littoriali (commenti delle gare) — 19,40: Dischi di musica operistica.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): 12,15: Orchestra — 13,15: Concerto sinfonico diretto dal Mo Rodolfo Caruso — 14,15: Concerto vocale — 13,25: orchestrina.

Onde metri 245,5 - 422,8 - 491,8 (per onde m. 283,2 notiziario in lingue estere) — 20,30: **Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: Concerto sinfonico diretto dal Mo Rito Selvaggi.** Nell'intervallo (21,15 circa): Voci del mondo — 22,15: Orchestra d'archi.

Onde metri 230,2 (per onde m. 221,1) notiziario in lingue estere) — 20,30: Dischi di musica varia — 20,40: Orchestra — 21,20: I guardiani (Italia sera di Riccardo Azzara — 22,00: Composizioni di strumenti a fiato. Nel Pantheon (22,25 circa): Concerto jazz.

Un funebri del gen. Dho

Roma, 15 aprile.

Si sono svolti i funerali del generale di Corpo d'Armata senatore Giovanni Battista Dho. Reparti delle Forze Armate aprivano il corteo che era diretto dal generale Bucci.

Erano presenti il Sottosegretario Russo in rappresentanza della Presidenza del Consiglio, il conte Suardo e il Principe Ruffo di Calabria per il Senato, il generale Bozzoni rappresentante del Segretario del Partito, il generale Di Giorgio per il Sottosegretario alla Guerra.

Numerosi i telegrammi di cordoglio. Tra i primi sono stati quelli del Principe di Piemonte, del Duce, del Maresciallo Badoglio, del Maresciallo De Bono, del Presidente del Senato, del Ministro Serena, del Sottosegretario Russo.

Il 12 aprile 1941-XIX, a Pescara, nell'adempimento del suo dovere verso la Patria, mancava, in età di 42 anni, il

Capitano Dott. Ing. Cav. Paolo Ottino

Angosciati ne danno il doloroso annunzio, a funerali avvenuti: la moglie **Severa Sogno**, il figlio **Carlo Leopoldo**, i genitori **Leopoldo** e **Amanda Cappa**, il fratello **Carlo** (in Africa), la sorella **Miranda**, i parenti tutti e la fedele **Gilda Filipponi**. La cara Salma riposa nel Cimitero Generale di Torino.

Torino, via Baretti, 33.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo brevissima malattia, con i conforti della Fede vissuta con esemplare abnegazione, è mancata ieri mattina la nostra Mamma

Ernesta Cauvin Ribotti

I figli: **Anna, Giovanni Annibale, Arminio, Maria, Giotilde, Edoardo, Ernesto, Albina, Caterina, Ettore**; le nuore: **Giacomo, Ruggiero, Donna, Leonardelli**; i generi: **Borbonese, Tavola, Chiaretta**; gli adorati nipotini; i nipoti **Arasa** e **Ribotti**; i cugini **Vietti, Caligaris, Moriondo**.

A funerali avvenuti. (A

Torino, 15 aprile 1941-XIX.

Il 6 aprile, sul fronte albanese, decedeva il S. Tenente medico

Dott. Carlo Mazzullo

Ne danno il doloroso annunzio: i genitori rag. **Angelo** e **Giovanna**; il fratello dott. **Bruno**; il nonno **Rinaldo Varalda**; lo zio dott. **Carlo Varalda** con la famiglia e i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali; si dispensa dalle visite e si ringraziano tutti i buoni che pregheranno per il caro Estinto. (15163

Serenamente e religiosamente, come visse, rese l'Anima a Dio

Magrini Lucia n. Vassallo

lasciando nel dolore, il marito cav. **Vincenzo**, i figli prof. **Enrico, Elena**, Don **Riccardo**, le sorelle, il cognato e nipoti. I funerali avranno luogo giovedì 17 alle ore 10, partendo dal Famulato Cristiano in S. Mauro Torinese.

Torino, 15 aprile 1941-XIX.

Pompe Fun. Croce Nera Tel. 62-143

Il figlio **Pino Beppe Lena** e **Lia** annunziano, straziati, la perdita della loro adorata mamma

Maria Casalegno ved. Giolito

I funerali avranno luogo giovedì 17, ore 10, via Sacchi, 18. (A

Bertoldo Felice con la moglie, i nonni, gli zii, cugini e parenti tutti, nella impossibilità di farlo personalmente, ringraziano commossi quanti, nell'ora della loro angoscia vollero loro tributare omaggio di affetto alla memoria del loro

Renato

rapito dalla morte sul primo fiorire della sua esuberante giovinezza.

In modo speciale sono grati alle Autorità Politiche ed Amministrative, ai Gerarchi delle Organizzazioni del Regime e Combattentistiche e di tutti gli Istituti cittadini; ai suoi compagni di scuola del R. Istituto Tecnico Industriale «Pierino Delpiano» fraterni, giornalieri confortatori suoi durante i giorni del suo male; ai compagni di leva che lo vollero portare a braccia durante i funerali; a tutta la affezionata Mastranza che sognava in Lui la futura intelligente guida; alla fedele e buona «**Gichina**» che lo guidò nell'infanzia e lo assistette nell'ultima ora; alle Rappresentanze ed agli Amici di Torino, Ivrea, Alice Superiore che concorsero commossi a rendere più solenni gli imponenti funerali.

Un grazie di cuore al suo professore Teol. Don **Edmondo De Amicis** che nel saluto estremo reso sulla sua bara volle con parola augurale riassumere il compianto della cittadinanza tutta e dei Professori e Compagni del suo Istituto.

Carmagnola, 16-4-1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Famiglia** del S. Tenente

Rag. Platone Alessandro

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia le Autorità Militari, Politiche e Civili, le Rappresentanze, i Giornali cittadini, gli amici ed i conoscenti tutti che vollero onorarne la memoria. (13141

Gli ultimi mesi dell'anno scolastico

Per la salute degli adolescenti

Durante questi ultimi mesi dell'anno scolastico è più intenso il lavoro degli studenti. Gli sforzi mentali che essi devono compiere sono più tesi.

Molti allievi si privano, giornalmente, di qualche ora di sonno. Il loro organismo ne risente. Essi diventano magri e pallidi, anemici.

Per controbilanciare, almeno in parte, il danno che gli adolescenti ricevono da un lavoro eccessivo, e per sostenere le loro forze, giova la somministrazione del Proton.

L'azione di questo rimedio nel combattere il deperimento e l'anemia è dovuta ai suoi componenti: il ferro, rigeneratore del sangue, ed il glicerofosfato di sodio, tonico del sistema nervoso.

E' disturbato il vostro riposo?

Perchè soffrite inutilmente emissione di urina dolorosa o disordinata, vertigini? Perchè lasciate che la debolezza della vescica disturbi il vostro riposo e vi esaurisca?

Ricordatevi che le debolezze dei reni e della vescica possono essere vinte! Fate che i reni lavorino e i veleni, causa del malanno, saranno eliminati dal corpo. Le Pillole Foster per i Reni sono raccomandate per questo unico scopo e migliaia di uomini e donne riconoscenti ringraziano questo ottimo diuretico per il conforto che ha portato nella loro vita. Molti casi di vecchia data di infiammazione della vescica sono annoverati tra i rimarchevoli successi delle Pillole Foster. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giorgo, Milano (6/44).

Pubblicità in Italia - A. P. Milano N. 34.977

Pillole **Foster** per i Reni

La bella trovata

Per affermare sicuramente un prodotto — così ragiona qualche sedicente intenditore — è necessaria una bella trovata pubblicitaria. Non è precisamente così. La principale ragione del successo è la bontà del prodotto, perchè nessuna trovata pubblicitaria assicurerà il mercato a una cosa che non soddisfa pienamente o non risponde a una reale esigenza del consumo. Dunque: anzitutto bontà del prodotto. Questo spiega il successo veramente larghissimo e sempre crescente della sigaretta *Mercedonia extra* che è un prodotto di aromatici e selezionati tabacchi, la miscela dei quali è perfezione di gusto e di aroma.

Fronte

è il giornale settimanale riccamente illustrato che viene distribuito gratuitamente a cura del Ministero della Cultura Popolare agli Ufficiali e Soldati sui fronti di guerra.

Per il pubblico è in vendita in tutte le edicole del Regno, al prezzo di L. 1,50. Concessionaria esclusiva per la pubblicità:

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Torino - Via S. Teresa, 7, e sue succursali ed Agenzie in Italia

R. PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 15 ottobre 1940 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto penale contro PULITORO Antonio di Giuseppe e di Giordano Maria, nato a Vidrara il 25-9-1907, residente in Torino, via Barbaroux 15, per avere in Torino il 5 e 26 luglio 1940 venduto latte adulterato con acqua in ragione del 15 % e 18 %, accertato in ragione del 5 % e annacquato in ragione del 3 %.

Omissis.

Condanna il suddet

CRONACA CITTADINA

Al Consiglio delle Corporazioni

La situazione economica della Provincia esposta dal Prefetto

Il commosso pensiero per i nostri eroici caduti - Alta acclamazione al Duce per la primavera vittoriosa che si avanza - Un progetto inerente alla sistemazione dei nuovi uffici

Nella sede di via Mario Gioda N. 28, si è svolta ieri mattina, sotto la presidenza dell'Exc. il Prefetto, presente il Segretario Federale, la prima riunione dell'Anno XIX del Consiglio Provinciale delle Corporazioni. Al banco della presidenza siedevano anche il vicepresidente reggente cons. naz. ing. Manzini e il Segretario generale comm. Colla. E' pure intervenuta, prendendo posto al banco stesso, la Fiduciaria dei Fasci femminili della Provincia. Il Consiglio era pressochè al completo.

Saluto agli Eroi

Prima di iniziare la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno, il Prefetto, presidente del Consiglio, ha rilevato con ispirate parole che la riunione avveniva in un momento particolarmente solenne e fausto per i destini del nostro Paese e che la primavera, come stanno promesso il Duce, ci annunciava corrente di gloria e di vittoria. Elevato il pensiero a tutti i Caduti per la Patria, e ricordati i nomi, cari al cuore dei torinesi, di Guido Pallotta, di Ferdinando Bonazzi e di Augusto Pistone, esempi mirabili di ardimento, di coraggio e di fede, di quella fede e di quel coraggio che animano la gioventù italiana, educata dal Fascismo al culto della Patria e del dovere, il Prefetto ha rivolto un appassionato saluto alle nostre magnifiche Forze armate, che si battono ovunque in fraterna gara di ardimento e di valore con i camerati dell'invitto Esercito tedesco, e agli eroici soldati d'Italia che sotto la guida dell'intrepido e magnanimo Duca d'Aosta, difendono sulle sponde africane l'onore e l'indipendenza del nostro Impero. Ha infine invitato il Consiglio a riaffermare la nostra assoluta certezza di vittoria, rivolgendo con fede e passione il saluto al Re e il saluto al Duce.

I consiglieri, in piedi, hanno applaudito calorosamente le nobili ed elevate dichiarazioni del Prefetto, facendo eco con fervida passione al pensiero rivolto agli eroici Caduti ed ai Combattenti d'Italia e di Germania, nonchè al Sovrano e al Condottiero, di Cui si auspicano le parole per la primavera vittoriosa.

La relazione

Il Prefetto ha poi fatto una dettagliata ed esauriente relazione sulla attuale situazione della Provincia. Nonostante alcune condizioni sfavorevoli, egli ha detto, il raccolto del grano non sarà quest'anno inferiore a quello dell'anno scorso. La situazione zootecnica è buona ed in complesso, pur attraverso le inevitabili difficoltà dell'ora, la situazione agricola al presente abbastanza favorevole e la si potrà risolvere il problema della mancanza di mano d'opera assorbita dalla guerra, si potrà considerare superato il più grave ostacolo per il ritorno alla normalità.

Circa l'attività industriale, il Prefetto ha rilevato che alcune delle difficoltà di cui risentono varie industrie si ricollegano nella maggior parte dei casi alla deficienza delle materie prime, già importate dall'estero, o al ritardo negli approvvigionamenti per quelle di cui possiamo disporre. Tuttavia tali difficoltà, mentre non influiscono nella produzione bellica, che continua regolare, hanno indotto i nostri industriali all'impiego di materie prime nazionali. A tale scopo, come per l'agricoltura, non è mancato da parte del Consiglio ogni più opportuno suggerimento per orientare maggiormente la produzione verso quei sistemi di lavorazione che consentano l'impiego di materiali autarchici.

Quanto alle categorie commerciali il Capo della Provincia ha detto che risentono tutte, quale più e quale meno, della situazione determinatasi dal giugno 1940, ma nonostante le mutate e mutevoli condizioni del mercato e la difficoltà ogni giorno insorgenti nel settore degli approvvigionamenti, i commercianti hanno quotidianamente adattato la loro attrezzatura alle nuove esigenze, ed il sistema degli approvvigionamenti, dopo qualche inevitabile difficoltà, iniziale, sta raggiungendo ora un funzionamento normale.

La importante relazione, attentamente seguita dal Consiglio e sottolineata con segni di vivo consenso nei punti salienti, specialmente nelle parti riguardanti il continuo assiduo interessamento della Presidenza alle questioni di tutte le categorie con particolare riflesso agli interessi del pubblico, si è conclusa con accenni ai prezzi del mercato, che sono attentamente vigilati, agli orari ferroviari e ai carburanti ed automezzi, oggetto di non minor cura per le comodità dei viaggiatori e per l'assicurazione dei trasporti nella provincia.

L'ampliamento della sede

Subito dopo si è passati all'esame del conto consuntivo 1939 e del bilancio preventivo 1941, sui quali ha riferito il vice-presidente reggente ing. Manzini e per i revisori l'ing. Arcozzi Masino. Il conto si è chiuso al 31 dicembre 1939 con un avanzo di gestione di lire 3.739.725,72. Nel bilancio preventivo fra l'altro figura l'impostazione della spesa di 3.984.500 lire per nuove costruzioni; come spiega la relazione allegata al bilancio, tale stanziamento è stato previsto per sopperire alle spese di sopraelevazione dell'immobile sussidiario di via Cavour da destinarsi alla sistemazione dei nuovi e molteplici uffici del Consiglio. Il Consiglio di presidenza nella sua recente seduta ha deliberato di nominare una commissione tecnica con l'incarico di provvedere alla elaborazione del progetto di sopraelevazione del detto fabbricato e di presentarne il programma tecnico ed economico che sarà sottoposto all'esame del Consiglio stesso per l'approvazione definitiva.

In sostanza il magnifico Palazzo di Agliano in cui il Consiglio ha sede, rimarrà intatto come vuole la sua qualità di monumento nazionale: lo stabile di sopraelevarsi si trova invero in fondo al cortile ed è attualmente affittato ad una pasticceria all'angolo di via San Francesco da Paola con via Cavour. Il lavoro potrà essere compiuto nell'attuale periodo di restrizioni sulle costruzioni solo se si otterrà il permesso dal competente Ministero, ciò che, data la necessità dell'ampliamento, vivamente si spera.

Approvato il consuntivo e il bilancio, dopo la rinnovazione del Consiglio dei revisori dei conti, il vice-presidente ha illustrato il progetto di massima per la sopraelevazione in parola, quindi rapidamente sono stati approvati anche gli altri oggetti all'ordine del giorno, fra cui il regolamento tipo per la formazione del ruolo periti, relatore il consigliere cav. Lombardi, le direttive per il commercio ambulante 1941 e il regolamento per l'applicazione dell'imposta sul commercio temporaneo e girovago, relatore il presidente della Sezione commerciale comm. Stradella.

L'Exc. il Prefetto ha infine inviato un pensiero solidale ai dieci camerati del Consiglio che si trovano sui fronti di battaglia, e si è compiaciuto della presenza della Fiduciaria dei Fasci femminili, inalzando la seduta ancora col saluto al Re e al Duce.

In memoria di Ferdinando Bonazzi

Un rito funebre nel Sacrario di Casa Littoria

Nel Sacrario dei Caduti a Casa Littoria ieri mattina è stata celebrata una Messa funebre in memoria di Ferdinando Bonazzi, già componente del Direttorio Federale, eroicamente caduto sul fronte greco. La funzione religiosa ha avuto luogo nella cappella del Sacrario ove un reparto di militi della Legione universitaria «Principe di Piemonte», a cui Ferdinando Bonazzi apparteneva con il grado di capomanipolo, prestava servizio d'onore.

La cerimonia funebre, indetta dalla Federazione Fascista, ha avuto un carattere di riservatezza e di intimità; lo scomparso che fu gerarca del Fascismo torinese è stato ricordato in quella Federazione a cui egli ha dato tanta parte della sua entusiastica attività e che ha formato, insieme al giornalismo, tutta la passione della sua ardente giovinezza.

Nel sacro luogo erano presenti il Federale con i componenti il Direttorio Federale ed il Direttorio del Fascio di Torino, la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili con le sue collaboratrici, il vice-podestà Salvadori, il Rettore Magnifico prof. Azzi, il segretario del Sindacato giornalisti prof. Cimadi (al cui era presente il gagliardetto) con il Direttorio ed i componenti del Circolo della Stampa, molti colleghi, i rappresentanti delle Associazioni di Arma, ed altre personalità. Le autorità si sono strette attorno al padre, al fratello ed ai congiunti dell'eroico camerata.

Il Divino Ufficio è stato celebrato dal cappellano militare teologo don Ariaudo ed i militi della Legione Universitaria hanno presentato le armi alla Elevazione. Al termine dell'Ufficio funebre il Federale ha compiuto il rito dell'appello fascista ed il «presente» che ha risuonato in risposta ha costituito la più chiara affermazione che la memoria di Ferdinando Bonazzi resterà viva nel cuore dei camerati ed il suo fulgido esempio sarà di sprone e di incitamento.

Il Federale tra i feriti all'ospedale S. Maria delle Rose

Nel pomeriggio di ieri il Federale si è recato a visitare i feriti ed i ricoverati all'ospedale Santa Maria delle Rose. Insieme al gerarca che è stato ricevuto dai dirigenti la Sanità militare e dai medici, erano la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili e le visitatrici fasciate che con tanto amore si prodigano nell'assistenza ai valorosi ragazzi in grigio-verde. Prima di iniziare la visita il Federale si è cordialmente intrattenuto con i due gruppi di feriti che per le loro migliorate condizioni già possono lasciare il letto. Ai feriti hanno cantato in coro gli inni della Patria accompagnati dalle note che si levavano da un piccolo armonium suonato dal cappellano militare don Ariaudo. Ai valorosi giovani il Federale ha poi rivolto elevate parole di incitamento a la fede, esprimendo loro la riconoscenza della popolazione per il loro valoroso comportamento ed ha concluso ordinando il saluto al Re ed al Duce.

Quindi il Federale ha visitato le piccole stanze ove sono ricoverati i feriti a gruppi di due o di tre. Presso ogni letto il gerarca ha sostato ed ha avuto per tutti buone paterne espressioni, vivamente interessandosi delle condizioni di ognuno, della famiglie e dei fatti d'arme in cui hanno riportato le gloriose ferite. Il Federale ha visitato i vari reparti dell'ospedale prestando la più viva attenzione a tutto quanto gli è stato prospettato.

Doni ai feriti degli alunni dell'Istituto *Principe di Piemonte*

Un gruppo di allievi del corso superiore e inferiore del R. Istituto Tecnico Industriale «Principe di Piemonte» in rappresentanza dei loro camerati, accompagnati dalla contessa Ida Bondimaj Forti, dal preside prof. Alfonso Rosa, dal segretario e da alcuni professori, hanno visitato i feriti di guerra ricoverati all'Ospedale di San Giovanni, offrendo loro numerosi doni e accompagnando l'offerta con fervide espressioni di ammirazione e di auguri.

I soldati degenti hanno molto gradito la dimostrazione di affetto offerta dagli studenti.

Rapporto dei Mutilati di guerra

I mutilati di guerra iscritti alla locale Sezione sono convocati a rapporto domenica 20 corr. alle 9 al teatro del Dopolavoro Ferroviario in Torino, via Sacchi 25 ba

CADUTI PER LA PATRIA

Sottotenente Osvaldo Sella

Il nove marzo scorso è caduto da eroe, combattendo sul fronte greco, il sottotenente Osvaldo Sella di 26 anni. Luminosa figura di giovane cresciuto nel clima nuovo dell'Italia di Mussolini, egli lascia nel fiero dolore genitori e quanti lo conobbero e lo amarono. Il suo spirito di sacrificio, il suo ardente amor di Patria, Osvaldo Sella lo aveva dimostrato ben chiaramente sul fronte occidentale dove aveva dato superbe prove di ardimento e coraggio guadagnandosi una decorazione al V. M. E' morto come è vissuto: da fascista. Ecco quanto di lui scrive il suo Comandante: «E' scattato primo fra i primi all'attacco di forti posizioni avversarie, procedendo impavido e trascinando con l'esempio e con la parola i fanti che lo seguivano con cieca fiducia. Caduto colpito da una raffica di mitragliatrice che ne ha stroncato la giovane e nobilissima esistenza».

Istituto di Cultura Fascista

Un ciclo di conversazioni nei Gruppi Rionali

Secondo le disposizioni del Segretario del Partito, dal 16 aprile al 18 maggio, al mercoledì ed al sabato, avrà luogo, organizzato dalla Sezione torinese dell'Istituto nazionale di Cultura fascista, un ciclo di conversazioni presso i Gruppi rionali particolarmente dedicato alle categorie dei professionisti e degli artisti, agli iscritti all'Associazione Fascista del Pubblico Impiego e della Scuola, e destinato ad illustrare sulla linea del discorso del Duce del 30 giugno XVIII, i motivi e gli obiettivi politici e sociali della guerra. Alle conversazioni sono pure invitati gli Ufficiali in S.P.E. e gli iscritti all'U.N.U.C.I.

Presi gli ordini dal Segretario Federale le prime tre adunate avranno luogo mercoledì 16 corrente, alle ore 21, presso i Gruppi rionali «A. Mussolini», «L. Scarzello» e «L. Bazzani» dove parleranno rispettivamente i fascisti: ing. Mario Balzarotti, avv. Carlo Motta e capitano Alberto Tomberi, sul tema: «Venti anni di storia europea».

I prezzi massimi di verdura, uova e conigli in vigore da stamane

Patate di massa al Kg.: ingrosso L. 0,80; dettaglio L. 1 — Id. olandesi similari comprese le piattelline id. 0,90; id. 1,15 — Cipolle id. 2,20; id. 3,70 — Carote id. 1,20; id. 1,50 — Uova 2.a scelta e fino a gr. 45, alla dozzina 10,20 — Conigli spellati, per qualsiasi pezzatura al Kg. 15,75.

Il primo Convegno provinciale per lo studio dei problemi della nuova Scuola media

Alle ore 9,30 di domattina giovedì, sotto la presidenza del direttore generale per l'Ordine medio presso il Ministero dell'Educazione nazionale grand'uff. prof. N. Padellaro, si inizia il primo convegno provinciale indetto dal nostro Provveditorato per lo studio dei problemi attinenti alla nuova scuola media.

La morte del pittore Guido Cordero di Montezemolo

S'è spento ieri l'altro al San Giovanni il pittore Guido Cordero di Montezemolo, notissimo negli ambienti artistici torinesi, artista di alta probità, uomo di moralità esemplare. Era nato a Mondovì il 30 maggio 1878. Seguiti gli studi classici, aveva frequentato i corsi d'architettura al Politecnico, quindi la passione per la pittura l'aveva condotto all'Accademia Albertina, allievo del Gilardi e del Grosso. Esordiva con successo nel 1903 alla nostra Promotrice, e tosto il suo dipingere chiaro e cordiale, pacatamente e schiettamente «piemontese» si faceva notare anche nelle maggiori mostre nazionali, come nella IX, nella XII, nella XIV e nella XVI Biennale di Venezia. Per quarant'anni lavorò con raccolta intimità, esteticamente sensibile alle correnti dell'arte nuova, ma onestamente conscio delle sue origini ottocentesche, delle sue preferenze, dei suoi gusti, che mai volle tradire nè alterare. Fu essenzialmente un paesista; e la nostra cara terra piemontese trovava in lui un interprete lievemente romantico, fiduciosamente innamorato dei sereni colli delle Langhe e dell'Astigiano, delle verdi valli alpine coronate di ghiacci, dei vasti cieli che fra il Po e il Monte Bianco i nostri autunni colmano di squisitezze pittoriche e di vaga malinconia. Mite come la sua pittura egli era; ma se nella vita l'uomo si mostrava schivo, quasi timido, spesso il quadro squillava sonoro coi suoi bei toni verdegiallì, nettamente definito dal suo robusto impianto disegnativo; e in quei pochi palmi di tela v'era allora davvero il senso del Piemonte. Quando nel 1928 allestì col Grosso la sua mostra personale alla Quadriennale della Promotrice, grande fu il compiacimento del pubblico, che vedeva luoghi familiari affettuosamente rievocati da un linguaggio limpido e spontaneo: il quadro del Montezemolo era sempre un cordiale racconto; e perciò egli rimaneva un pittore dell'Ottocento. La notizia della morte di quest'artista desterà largo compianto, ed i colleghi suoi della Promotrice, del Sindacato, del Circolo l'accompagneranno stamane alle 11 dalle Molinette al riposo.

mar. ber.

Le estreme onoranze alla salma del gen. Dho

E' giunta stamattina da Roma, col direttissimo delle ore 10, la salma del sen. gen. Dho, per essere avviata a Mondovì, ove la famiglia dell'estinto risiedeva da molti anni. Alla salma sono state rese le estreme onoranze, con la partecipazione delle rappresentanze delle truppe del Presidio.

Lutto di nostri dipendenti

E' deceduto a Montanaro il emerato Battista Bosio rispettivamente fratello e cugino dei nostri rotativisti Eliseo Bosio e Aurelio Barone. Vivissima condoglianze.

Bollettino demografico

DI TORINO

15 Aprile 1941-XIX

NATI	30
MORTI	28
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	2
MATRIMONI	41

Le nozze d'oro di un benemerito sacerdote

Domenica prossima alle ore 8, con una semplice funzione il salesiano don Riccardo Savoré celebrerà i suoi cinquant'anni di sacerdozio. Il benemerito prete ha dato un particolare impulso ed una particolare impronta alle scuole professionali. Da quarant'anni egli è direttore di importanti istituti in molte città d'Italia. A Firenze nel 1925, inaugurò alla presenza del Re Imperatore, l'istituto che aveva creato per sua iniziativa e mercè l'appoggio personale, materiale e morale del Duce. A don Bernardo Savoré si deve la prima costituzione a Novara della «Casa del Soldato» sulla quale si modellarono le successive Case.

Dea Loletta è morta

La giovane artista colpita da un collasso cardiaco

E' morta improvvisamente, per un collasso cardiaco Rosina Viora in Bunca, simpaticamente nota al pubblico quale attrice di varietà, cantante e ballerina col nome Dea Loletta. Era l'animatrice delle scapigliate riviste goliardiche e con la rivista studentesca di Ar-

naldi e Cavur aveva conosciuto brillanti successi anche al Carignano, all'Alfieri e al Vittorio Emanuele. E', si può dire morta sul palcoscenico, poichè ritornata a casa dalle prove fatte all'Alfieri, apparentemente sana e vispa, decedeva d'un tratto. Aveva debuttato a 18 anni al «Meridiana» con quasi tutte le attrici piemontesi del Varietà. Disposizioni all'arte ne aveva rivelate anche bambina. Una compagnia di filodrammatici cercava una piccina che in una produzione doveva dire una sola battuta: «papà!». Eppure ci furono prove su prove e solamente Rosina Viora disse la parola con tanto sentimento che fu subito prescelta e promossa all'unanimità al grado di «prima donna». La bimba aveva trovato la sua strada che doveva essere brutalmente troncata quando ancora non aveva trent'anni.

LE TELERIE e BIANCHERIE dei MAGAZZINI ARTEN sono della migliore qualità e del massimo rendimento. Solo nell'assortimento di questa vecchia e nota ditta potrete fare la scelta più accurata nella più spettacolosa esposizione di telerie, tovaglierie, copriletto, corredi da letto, calzalogne, tendaggi, camiceria uomo, biancheria da signora, tele e molettoni per materassi, tralicci tende da sole.

CORREDI NUZIALI - Arten, via Meucci 2 ang. Confienza (svoltare da piazza Solferino)

da BIANCHI da via XX Settembre a via Viotti I GIOVANI SPOSI trovano quanto di meglio possono desiderare per arredare convenientemente la casa, dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. Si richiama il pubblico sull'interessante assortimento di «mobili per cucina».

MOBILI - v. Consolata 5 - Enormi assortimenti matrimoniali Sale da pranzo 550 - Sofà letto 150 Cucine smaltate 380 - Rateazioni.

Chiromanzia scientifica rigorosamente esatta, Stonehiller 2 bis. Tel. 62-567. Dott.ssa Meller.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 20.45 C.a Riv. Viarisio-Parisio «La città delle bambole».
CHIARELLA: 20.45 C.a Riv. Riccardo Billi «Testa sotto e gambe in aria».
MAFFEI: 17 e 21 C.a «Fascino d'amore».

Imminente al CHIARELLA La S.I.D.E.T. presenterà: SPADARO nel suo nuovo repertorio 1941 con Marisa Maresca, Maria Pia Arcangeli, duo Asaya e Balletto Sidet.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Intrigo d'amore» con Cesare Lombardi, James Stewart.
AMBROSIO: «L'uomo che non poteva essere impiccato» (Boris Karloff).
DORA: «Rallies» con Olivia de Havilland e David Niven.
AUGUSTUS: «Lo sceicco della tempesta».
BALBO: Rosa di Rio Grande. Mostra.
IDEAL: «Cagliostro l'amore» (A. Shirley) e Commedia Riviera Ciuberti.
STATUTO: «Il vagabondo dell'isola» Charles Laughton, Elsa Lanchester.
NAZIONALE: «Armonie di giovinezza».
MAFFEI: Werther e C.a Fascino d'Arte.
MASSIMO: «La regola sul fiume».
ELISEO ore 15: «Spie all'Equatore».
COLOSSEO: La valle della tempesta.
CARLALBERTO: «Donna dei milioni».
ROSSINI 2 film: «Figlia del vento».
V. VENETO «Non mi lo dirai Mascarin»
OLIMPIA «La donna perduta» di Pietro Germi.
IMPERIALE: «Il piccolo alpino».
P. NUOVA 3 film: Seguendo la flotta.
PRINCIPE: Angelo di cielo ore 15).
SAVOIA La maschera di ferro (ore 15).
REX: «Piccolo mondo antico» con Alida Valli, Massimo Serato, Ebrone.

VITTORIA AD OCCIDENTE

La più grande battaglia della storia nel più grande film di tutti i tempi. E' una produzione Ufa che l'Istituto Luce presenterà domani al Corso.

NAZIONALE: Armonie di gioventù con Joel Mac Crea - Andrea Leeds Produzione U. A.

I ladri svaligiano una cassaforte del "Mauriziano,,

Nella notte dal lunedì al martedì ignoti ladri, sfondando una finestra che dà sull'esterno dell'ospedale sono riusciti a penetrare nei locali della Farmacia dell'Ospedale Mauriziano. Entrati poi nell'ufficio del direttore scassinavano una cassaforte contenente circa trentamila lire in contanti.

La constatazione del furto è avvenuta ieri mattina, quando si sono aperti gli uffici. Prontamente si sono portati sul posto il commissario capo di P. S. avv. Fusco ed altri funzionari della nostra Questura per appurare i fatti ed iniziare le indagini per scoprire i malviventi.

A quanto risulta i testimoni dovevano essere pratici del luogo perchè la cassaforte non era visibile; essa era infatti mascherata da un quadro. Per tutta la giornata di ieri i funzionari hanno a lungo proceduto ad interrogatori per appurare eventuali complicità. Per ora non si hanno altri particolari.

MOVENTE: LA GELOSIA

Lo strangolatore dell'amante ha raccontato alla Polizia come ha compiuto il delitto

Nel pomeriggio di ieri le condizioni di Antonio Dolza ricoverato all'Ospedale delle Molinette per aver ingerito una forte dose di sonnifero dopo aver strangolato la propria amante Elsa Colebo, sono andate lentamente migliorando.

Al maresciallo Ferro dei Commissariato Moncenisio il Dolza ha raccontato come egli, in un attimo di follia, è giunto all'orribile gesto omicida. Un anno fa, il Dolza aveva conosciuto la Colebo. Fra i due amanti avvenivano continui litigi dovuti, come racconta il Dolza, a gelosia. La gelosia era, a quanto sembra, reciproca. La donna sospettava che il suo amante le nascondesse un'altra relazione con una compagna di lavoro e il Dolza rimproverava alla Colebo di essere troppo gentile con un operaio che lavorava con lui e che egli stesso le aveva presentato.

La tragedia si svolse rapidissima. C'era stato fra i due uno dei soliti violentissimi alterchi. La donna si era gettata supina sul letto, singhiozzando. In un momento di esasperazione il Dolza le si slanciava contro e l'afferrava per il collo, stringendo. Strinse finchè non sentì più il corpo della donna dibattersi; allora, in preda a folle terrore, per non avere davanti agli occhi l'orribile spettacolo, aveva chiuso il cadavere nell'armadio a muro.

Il cadavere di una donna trasportato dalle acque del Po

Nel pomeriggio di ieri, verso le diciotto e quindici, il pescatore Felice Odetto, abitante in corso Italo Balbo 100, mentre percorreva il viale del Parco Michelotti notava galleggiare sulle acque del Po all'altezza di via Cassino, un corpo. Avvertiti i vigili del fuoco questi trovavano a riva una donna. Il medico municipale dott. Olivieri ne constatava la morte dovuta al annegamento e risalente a qualche giorno addietro. Una certa Giovanna Massaia, abitante in via Sacchi 62, diceva di riconoscere nell'annegata una sua parente: sembra si tratti della cinquantunenne Rosa Massaia in Massaia, abitante in via Monferrato 4. L'autorità ha iniziato indagini.

Rubano 60 sacchetti della protezione antiaerea

La sera del 13 novembre dello scorso anno, quattro ragazzi, tali Aldo Barbero, Renzo Valeri, Paolino Centini e Giuseppe Sinardi, approfittando dell'oscuramento, asportarono ventitrè sacchetti che si trovavano collocati in corso San Maurizio angolo via Vanchiglia a scopo di protezione antiaerea ed aspetti, per necessità della pubblica fede, le sere successive gli stessi ragazzi asportarono altrettanti sacchetti che si trovavano collocati in via Giuseppe Verdi. Questi sacchetti erano poi serviti a fini illeciti. Patrizio Cortese e Giuseppe Curto, denunciati tutti e sei all'autorità giudiziaria venivano condannati: il Valeri ed il Centini ad 1 anno ed 11 mesi di reclusione, il Barbero ad 1 anno e mesi e 15 giorni di reclusione, il Cortese a 7 mesi di reclusione ed il Curto a 5 mesi della stessa pena. Lo Sinardi era assolto perchè non imputabile per minorata di discernimento. Appellavano il Cortese e il Curto la nostra Corte (Pres. cav. uff. Manzoni, P. G. comm. Durante, Cancell. cav. rag. Lanza) confermato la sentenza dei primi giudici ora riguardi del Curto ed ha ridotto la pena a 3 mesi, col beneficio della condizionale, al Cortese.

Investita da un'auto. — La dodicenne Lidia Dalberra, abitante in via Marco Polo 17, veniva investita in via Cernaia dall'auto pubblica n. 61-136 TO riportando nell'incidente la frattura di una spalla. Guarirà in 15 giorni.

BORSE e MERCATI

TORINO, 15: Titoli trattati N. 37.865.

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 3,5%	74 70	Montefi	195 50 194 75
Id. I. e.	74 75	Fiat	450 50 450 —
Rend. 3,5	73 75	Isotta Fr.	180 — 182 50
Id. I. e.	73 75	Savigl.	1260 — 1265 —
Rend. 5%	99 90	Schiapp.	450 50 [illegible]
Id. I. e.	99 90	Simm	107 — 107 —
Red. 3,5	99 90	Snevi	135 — 134 —
Id. I. e.	99 90	Motorett.	292 — 290 —
B. T. S./41	100 — 100 —	Finmeccan.	251 — 250 —
Id. '42-1	96 — 96 —	Dora	228 — 222 —
Id. '43 II	96 — 96 —	Ansaldo	62 — 59 —
Id. '44	95 — 95 —	Westing.	201 — 203 —
Id. '45	94 — 94 —	Borgosesia	1710 — 1720 —
Fior. 4%	1 — 1 —	Viscosa	500 50 503 50
Id. 5%	1 — 1 —	V. Lanzo	155 — 151 —
Id. 5,5%	1 — 1 —	Cotoni, M.	483 — 475 —
A. Fondi 4	100 — 100 —	Fonsg.	141 — 130 —
Id. 5%	100 — 100 —	Puteam.	960 — 960 —
Cr. Agr. 4	1 — 1 —	Saldatini	160 — 160 —
Buoni 3%	100 — 100 —	Cir	280 — 278 —
Id. 4%	1 — 1 —	Fiat	145 — 144 —
Elet. 4,5	1 — 1 —	Schiapp.	103 25 103 —
Id. 5%	1 — 1 —	Lecce	1 — 1 —
Cons. 4,5	1 — 1 —	Ansal	102 75 103 50
Id. 5%	1 — 1 —	Rumianca	37 75 38 50
Ass. Ind.	1 — 1 —	Montep.	1 — 1 —
Mediter.	1 — 1 —	Telefis.	1 — 1 —
Meridion.	1 — 1 —	Ambrif.	1 — 1 —
Nav. A. I.	1 — 1 —	Mediterr.	1 — 1 —
Dal. Sard.	1 — 1 —	Acqua P.	1 — 1 —
Italgas	1 — 1 —	Zuccheri	1 — 1 —
Ag. [illegible]	1 — 1 —	Pirelli	1 — 1 —
Terni	1 — 1 —	S. Gobain	1 — 1 —
P. C. E.	1 — 1 —	Mont. 5%	1 — 1 —
Cablerie	1 — 1 —	Selet	1 — 1 —
Mont. fd.	1 — 1 —	Westinghouse	1 — 1 —
Linee	1 — 1 —	Cart. Ital.	1 — 1 —
Stet	1 — 1 —	Burgo	1 — 1 —
Sava	1 — 1 —	Ferr. R.	1 — 1 —

CAMBI: Svizzera, 861; New York 19.80; Portogallo 79.85; Spagna 472.60; Germania 793; Turchia 1029; Argentina 460.

MILANO, 15 aprile 1941-XIX.

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Centrale	1150 —	Ciati	453 — 441 50
Cons. Ven.	260 50 262 —	Dinamo	130 — 131 —
Idroelettr.	32 — 31 —	Brucciate	517 — 510 —
Cantoni	5000 — 5000 —	Serfa	98 50 97 —
Furlan	4000 — 4000 —	Piccardi	352 — 354 —
Ilcini	291 75 287 50	Emiliana	730 — 735 —
Ilcini	1471 — 1432 —	Gisalp. p.	216 — 216 —
Ile Angeli	1760 — 1761 —	Id. ord.	348 75 347 50
Lariano	261 — 262 —	Term	130 — 133 —
Rosaria	1241 — 1242 —	Varesia	721 — 721 —
Rolondi	810 — 810 —	Tecnosa	150 — 150 50
Ital	114 — 114 —	Metallurgic.	265 — 262 —
Cm. Mon.	402 — 402 —	Eridania	375 — 380 —
Bonardo	161 — 160 —	dall. I. L.	1210 — 1210 —
Rosa	1020 — 1021 —	Perlodi	26 — 26 —
Largetti	117 — 114 50	Aedes	128 — 126 —
Cascami	213 — 205 —	Fondi R.	177 — 174 50
Bergam.	121 — 119 25	Beni st.	249 — 246 —
Chiatellen	130 50 125 75	Alberghi	75 — 75 —
Parenti	290 — 290 —	Balconi	408 50 406 —
Dea	227 — 221 —	Pirelli R.	3200 — 3160 —
Manif. R.	500 50 500 —	Pirelli C.	3010 — 3000 —
Antonia	610 — 595 —	Silurificio	2500 — 2525 —
Monteval.	230 50 228 50	Fc. Tirol	510 — 510 —
Italmin	315 50 316 25	Lmi	825 — 831 —
Rondi	1057 50 1043 —	Borgo	511 50 509 —
Bianchi	158 50 158 —	Ind. Elett.	48 25 47 —
Isolia	131 — 132 75	Stet	762 — 752 —
Bergamo	197 — 196 —	Marelli	175 50 175 50
Adriatica	217 75 216 50	Milanese fr.	97 — 97 —

FALLIMENTI

TORINO, 16. — **Chiarolini Francesco**, negozio salumeria, via Nizza 101, res. via Monte 3, Torino. Decreto 11-4-1941 ammette alla procedura dei piccoli fallimenti. Comm. Giud. dott. Romano Carutelli. — **Magnaghi Mario**, drogheria, C.so Belgio 34, Torino. Decreto 11-4-41 ammette alla procedura dei piccoli fallimenti. Comm. Giud. rag. Secondo Grillo.

CEREALI. — **Caprista d'Orba**, 15: regale al Q.le 130-135. — **Chieri**: inizio al Q.le 560-580; resi 170-180; segale 165-170. — **La Morra**: regale al Q.le 130-145; resi 155-170; fave 160-165.

FORAGGI. — **Caprista d'Orba**, 15: fieno maggengo al Q.le 58-62; agostano 55-56; terzuolo 54-55; paglia di frumento 20-25. — **Chieri**: fieno maggengo al Kg. 5,50-6,50; agostano 5-5,50; terzuolo 5,50-6; paglia di frumento sciolta 1,80-2,50; id. pressata 2,80-3,50. — **La Morra**: fieno maggengo al Q.le 53-63; agostano 51-55; terzuolo 55-64; di erba medica 55-57; di trifoglione sec. 42-45; di loiessa 52-53; paglia di grano sciolta 25-45; id. pressata 34-36. — **Savigliano**: fieno maggengo al Kg. 5,18-5,90; agostano 5,28-5,30; terzuolo 5,25-5,28; paglia di frumento pressata 3,90-4; id. sciolta 2,80-3,10.

VINI. — **Caprista d'Orba**, 15: barbera e barberati all'Il. 350-380; comune da pasto 300-320; bianco arco 280-300. — **Chieri**: freisa, in botte, 110-130; comune da pasto 110-120; fino da pasto 130-140. — **La Morra**: fini da pasto all'Il. 230-250; comuni 220-230; barberati 270-275; barbere 290-320. — **Savigliano**: barbera comune all'Il. 340-360; comune da pasto 280-320; barbera fina 360-380; dolcetto 300-350.

Revisione di automezzi

Autocarri per trasporto di persone e materiali

Gli automezzi, muniti di licenza di circolazione I. F. C. GOD, quali gli autocarri per spettacoli viaggianti, quelli di speciale attrezzatura e simili che trasportano oltre alle cose gli operai della azienda stessa, entro il 30 aprile p. v. devono essere ripresentati a cicli a prova alla sede del Circolo Ferroviario, per ottenere la sostituzione della tessera di circolazione scaduta, la quale per tali automezzi ha valore sino al 30 aprile corr.) con la tessera di autocarro mod. I. F. C. GOD.

La autosufficienza in circolazione con permesso del Consiglio Provinciale delle Corporazioni (stella gialla), munito il decreto del tribunale sopra debbono essere sottoposte a revisione tecnica presso il Circolo Ferroviario entro il 30 giugno 1941. Il Circolo Ferroviario invita caldamente gli interessati a presentarsi per la visita in un determinato giorno, ma poichè non tutti gli interessati corrispondono all'invito, non resta onto che gli stessi personali non verranno ripetuti, ferma restando l'obbligo di presentare le macchine alla revisione nella sedi assegnate. Trascorso il termine del 30 giugno, le macchine non revisionate non potranno più circolare.

STATO CIVILE

Mostaldi Angelo fu Luigi, a. 78, da Venaria Re, giardiniere, v. Ventura 124 - **Sacco Enrichetta** v. Devecchi, a. 74, da Torino, casalinga, v. Italia 185 - **Carena Giovanni** fu Giovanni, a. 71, da Brescia, pensionato, v. Ugo 21 - **Gozza Anna** v. Egard, a. 77, da Asiago, casalinga, v. G. Cellegno 5 - **Ferrua Giacomo** fu Giovanni Batt., a. 52, da Trinità, bracciante, v. Perugia 3 - **Vitra Matteo** m. Rosa, a. 57, da Torino, artista, v. Arsoli 33 - **Serena** 30 - **Morello Maria Claudina** m. Mori, a. 53, da Rivalba, casalinga, v. Chiesa della Salute 7 - **Barbero Giuseppe** fu Filippo, a. 79, da Bastelle, vigile, corso [illegible] 9 - **Grione** 19 - **Maletto Lorenzo** di Bartolomeo, a. 75, da Osasio, falegname, v. Po 5 - **Alasia Mario** di Giorgio, m. 17, da Torino, v. Varese 10 - **Lorrellini d'Aragona** cont. **Anna** v. **Malingri di Bagnolo**, a. 70, da Genova, agiata, v. Assietta 17 - **Rostan Agostino** m. Pietro, a. 61, da Cesole Mont, possidente - **Donna Mich

Il signor Lodovico, lodatore del tempo antico

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 16 Aprile 1941 - Anno XIX - Num. 91

L'ignominia della prima Dunkerque superata

GLI INGLESI IN FUGA VERSO LE NAVI esigono l'aiuto della flotta greca

Altri piroscafi affondati dagli "Stuka„ mentre l'armata di List dilaga nella Tessaglia battendo le retroguardie anglo-greche: Ptolemais e Kozane superate

Berlino, 15 aprile.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Truppe tedesche ed italiane hanno proseguito l'avanzata e l'accerchiamento, nella zona di Mostar-Sarajevo, dei resti dell'esercito serbo che, continuamente incalzati, oppongono qualche resistenza locale. Si sono potuti fare altri numerosi prigionieri, tra cui il comandante in capo dell'Armata serba del Sud.

« Truppe ungheresi hanno terminato l'occupazione del triangolo Drava-Danubio raggiungendo inoltre, ad Oriente, in una successiva avanzata verso sud, il Danubio, ed hanno occupato Mohacs (Novisad).

« Nella Grecia Settentrionale, truppe leggere dell'esercito e dei reparti delle S. S. in una azione diretta a sud hanno attaccato fanteria e forze corazzate britanniche, e in un duro attacco hanno preso Ptolemais e Kozane ed hanno conquistato, a nord di Servia, il passaggio sull'Aliakmon. Nei pressi di Ptolemais trenta carri armati britannici sono stati distrutti. Altre formazioni avanzano da Salonicco, attraverso il basso Aliakmon, verso sud. Gli inglesi hanno tentato di facilitare la loro ritirata cercando di ostacolare l'avanzata tedesca con retroguardie e mediante grandi distruzioni.

« Sul fronte albanese le truppe greche sono state ributtate da attacchi italiani. Parte della avanzante armata italiana ha sorpassato Corcia diretta verso sud.

« L'arma aerea, anche ieri, ha colpito i resti dell'esercito serbo, con ripetuti attacchi, causando gravi perdite. Aerei da bombardamento in picchiata, aerei distruttori ed apparecchi da caccia, hanno attaccato le colonne nemiche in marcia, specialmente nella valle inferiore del Bosna e nella zona tra la Sava e la Drina. Aerei da combattimento hanno bombardato impianti militari nel territorio attorno a Sarajevo, ed hanno centrato sull'aerodromo di Mostar, con lancio di bombe, apparecchi al suolo. Altre formazioni dell'arma aerea hanno bombardato ammassamenti di truppe greche presso Deskati. Alcuni caccia hanno abbattuto, verso il lago di Prespa, tre apparecchi britannici in combattimento del tipo « Bristol Blenheim ».

« Durante lanci di bombe sul porto del Pireo l'arma aerea ha affondato quattro navi mercantili, per un complesso di circa 28 mila tonnellate, ha gravemente danneggiato otto grosse navi mercantili ed ha incendiato gli impianti portuali. Nelle due scorse notti nel golfo di Eleusis e davanti al Pireo un cacciatorpediniere e tre grosse navi mercantili sono stati centrati con bombe di grosso calibro. Un altro efficacissimo attacco, con bombe dirompenti, è stato condotto contro l'aeroporto di Eleusis. Durante il giorno e durante la notte sono stati parecchie volte efficacemente attaccati due aeroporti dell'isola di Malta.

« Nell'Africa Settentrionale, apparecchi da combattimento, da picchiata e da caccia hanno efficacemente appoggiato l'attacco a Tobruk, danneggiando gravemente una grossa nave mercantile ed abbattendo due aeroplani britannici del tipo « Hurricane » in combattimento aereo. L'artiglieria antiaerea germanica ha abbattuto presso Derna due apparecchi nemici del tipo « Wellington ».

« Nella zona di mare attorno alle isole britanniche l'aviazione germanica ha danneggiato due navi mercantili nemiche. Con un audace volo a bassa quota apparecchi germanici hanno colpito efficacemente con bombe di grosso calibro uno stabilimento dell'industria aeronautica di Manchester procurando inoltre gravissimi danni ad uno stabilimento per il montaggio degli aeroplani.

« Nella scorsa notte apparecchi germanici hanno distrutto, in due aerodromi dell'Inghilterra meridionale, diciannove apparecchi al suolo, incendiando, inoltre, con efficace lancio di bombe, capannoni, ricoveri per la truppa e piste di lancio. Apparecchi da ricognizione armata sono riusciti a centrare con bombe di grosso calibro varie installazioni portuali dell'Inghilterra meridionale e sulla costa orientale e scozzese.

« Il nemico non ha sorvolato né di giorno né di notte il territorio del Reich.

« Nelle battaglie sulle montagne di Rhodope, in Macedonia, il giorno 8 aprile si sono particolarmente distinti il comandante di un battaglione di fanteria maggiore Felt e il primo tenente Gutsche di un reggimento di fanteria, nonchè il primo tenente Krell e il sott'ufficiale Unger di un battaglione di pionieri, nella presa di un fortino armato di 45 mitragliatrici e lancia granate, mostrando tutti particolare valore. Il 7 aprile nell'attacco alla fortezza montagnosa greca di Hellas si sono particolarmente distinti il primo tenente Leukfeld comandante di compagnia di un reggimento di fanteria ed il primo tenente Rast, comandante di compagnia in un battaglione di pionieri ».

Il *D.N.B.* apprende, a complemento dell'odierno bollettino del Comando Supremo che dopo i drammatici avvenimenti svoltisi la settimana scorsa, si può constatare, in sostanza, che la disfatta dell'esercito serbo è completa. Sfondate le fortificazioni di frontiera, le truppe serbe sono state battute in terreno aperto e inseguite senza soste dall'esercito tedesco. Le forze serbe sono state anzi, superate dalle truppe celeri germaniche, accerchiate e disorganizzate dai costanti attacchi dell'aviazione tedesca. In tal modo, la resistenza del grosso delle armate serbe è stata completamente spezzata. I resti dell'esercito in rotta si precipitano disordinatamente sulle strade e sulle poche linee ferroviarie a scartamento ridotto, in direzione della zona montuosa dell'Erzegovina.

Tuttavia, gli inseguitori incalzano da vicino i fuggiaschi e l'accerchiamento completo delle truppe serbe sia per essere realizzato.

Il 14 aprile, le truppe inglesi hanno, per la prima volta, accettato il combattimento con le truppe tedesche. Gli inglesi sono stati violentemente ricacciati, e le gravi perdite che essi hanno dovuto subire in questo scontro sono messe in evidenza nell'odierno bollettino del Comando Supremo.

Solo durante l'inseguimento fino a Ptolemais, sono stati distrutti trenta carri armati britannici. Frattanto, una seconda Dunkerque si delinea nell'interno della Grecia. Quel che si poteva supporre, stando alle informazioni pervenute nel corso di questi ultimi giorni in merito alla partenza di truppe britanniche verso la costa settentrionale della Grecia e a proposito del concentramento delle flotte da trasporto, è ora confermato: la massa del Corpo di spedizione britannico fugge sulle navi.

Solo le giornate che verranno potranno mostrare fino a qual punto gli inglesi vi riusciranno. Questa volta, l'esercito inglese non è separato da uno stretto braccio di mare, qual'era il caso delle Fiandre: gli inglesi dovranno, stavolta, navigare almeno mille chilometri prima di raggiungere le loro basi d'Alessandria.

I violenti attacchi sferrati dall'aviazione tedesca, nella giornata di ieri, sui concentramenti di navi al Pireo mostrano quello che gli inglesi potranno ricevere, questa volta, nel corso della loro ritirata. Quattro grosse navi da trasporto, stazzanti, complessivamente, fra le 30 e le 40 mila tonnellate, sono affondate sotto i colpi delle bombe tedesche.

Si informa pure che una grande nave trasporto truppe, di circa 12 mila tonnellate, è stata attaccata dagli *Stuka* al largo delle coste dalmate. Una bomba ha colpito la nave sulla coperta e due altre sono cadute ai lati. La nave è stata così gravemente danneggiata che ha subito cominciato a sbandare.

Comando Supremo che dopo i drammatici avvenimenti svoltisi la settimana scorsa, si può constatare, in sostanza, che la disfatta dell'esercito serbo è completa. Sfondate le fortificazioni di frontiera, le truppe serbe sono state battute in terreno aperto e inseguite senza soste dall'esercito tedesco. Le forze serbe sono state anzi, superate dalle truppe celeri

L'ordine alla Marina greca da parte dell'Ammiraglio

SALONICCO, 15 aprile.

Il comando della Marina greca ha ricevuto l'ordine dall'Ammiraglio inglese di impegnare la flotta greca a protezione dell'imminente imbarco ed esodo degli inglesi dalla Grecia.

La battaglia contro gli inglesi infuria sul monte degli Dei

Il nemico distrugge le strade e i ponti per favorire la ritirata - Enorme bottino catturato dai vincitori

Berlino, 15 aprile.

Mentre sul fronte serbo, retto ogni resistenza organizzata, stanno maturando eventi che significheranno, come scrive stasera il Dienst aus Deutschland, *la fine della campagna in Jugoslavia, sul fronte greco la lotta è entrata da ieri in una nuova fase che si annuncia estremamente dinamica e che è caratterizzata soprattutto da uno sforzo poderoso svolto dalle truppe celeri tedesche nel cercare di superare la resistenza delle truppe di copertura che proteggono la ritirata del Corpo di spedizione britannico e di impegnare così direttamente il grosso del concentramento inglese prima del suo reimbarco.*

Ormai la libera disponibilità delle grandi arterie stradali che dalla Serbia sboccano direttamente in Macedonia permette ai tedeschi di alimentare nel modo più copioso le esigenze di questa formidabile ripresa offensiva in direzione sud. Gli effetti della nuova situazione creatasi a seguito dell'annientamento di qualsiasi resistenza serba sulla grande direttrice nord-sud, si rivelano manifesti nello straordinario rafforzamento dell'ala destra dello schieramento tedesco sul fronte greco: operando attraverso la breccia aperta sulla direttrice Prilep-Monastir le colonne celeri tedesche sono oggi riuscite a penetrare in profondità a sud occupando i due punti chiave della Macedonia occidentale, Ptolemais (Krilar) e Kozane, forzando successivamente il passaggio del fiume Aljakmon, a Vistritza, a nord di Servia, cioè esattamente nel punto in cui passa la strada che da Atene, per Lamia e Larissa, porta a Salonicco.

«Panzer» contro «tanks»

Le conseguenze di questa ardita puntata delle colonne celeri tedesche sono di grande portata: il minimo che si possa dire è che questa azione costituisce il preludio allo sfondamento della linea dell'Olimpo. Protagoniste di questa azione sono state, accanto alle formazioni dell'esercito, le colonne del coraggioso reggimento S. S. del Leibstandarte Adolfo Hitler, cioè la Guardia del corpo del Führer.

Nel frattempo si conferma che le formazioni che hanno occupato Salonicco hanno ripreso la loro marcia a Sud: anch'esse hanno traversato la vallata inferiore dell'Aljakmon, risalendo così le pendici Nord-est dell'Olimpo. Oggi le posizioni raggiunte da questi due gruppi devono essere considerevolmente avanzate a Sud: il Dienst aus Deutschland *crede così di poter annunciare che lo spostamento della linea del fronte greco arriva già nel settore Est allo spartiacque dell'Olimpo.*

L'importanza delle posizioni occupate dai tedeschi risulta evidente dalle forze che i britannici hanno impegnato nella difesa del settore Ptolemais-Kozane: fanteria appoggiata da forti formazioni di carri armati pesanti. Per comprendere quel che deve essere avvenuto in questo settore basti per ora richiamare l'attenzione sulle spoglie di trenta carri armati britannici che stanno a marcare il passaggio delle colonne celeri tedesche a Ptolemais.

Passaggio dell'Aljakmon

Una vera e propria battaglia tra i panzer germanici e le tanks britanniche si è dunque svolta lungo la strada percorsa dai tedeschi, una battaglia di carri armati che ci appare senz'altro come la più importante dell'intera campagna balcanica. I britannici hanno dovuto rifare la stessa cruda esperienza fatta nelle Fiandre. Nonostante i vantati perfezionamenti tecnici apportati al loro materiale blindato, i carri inglesi si sono rivelati ancora una volta nettamente inferiori a quelli tedeschi.

L'imboscata tesa dai britannici che hanno cercato di sorprendere di fianco la colonna corazzata tedesca è fallita in pieno: presi sotto il fuoco dei cannoni a tiro rapido dei panzer germanici, quasi tutti i mostri di acciaio impegnati dal nemico venivano immobilizzati sul posto; qualcuno, perso l'orientamento, cercava di fuggire a Ovest in direzione di Krotona, ma non andava lontano prima che gli toccasse fare la stessa fine degli altri.

Nonostante questa esperienza disgraziata gli inglesi si vedevano costretti a impegnare delle formazioni sempre più considerevoli in funzione di retroguardia: nuovi duri combattimenti con carri armati e fanteria motorizzata si sono così svolti a sud di Kozane nell'avvicinarsi manovra che ha portato i tedeschi oltre l'incassata forra dell'Aljakmon, in tutti questi scontri i tedeschi sono però rimasti vincitori.

Per arrestare in stanco delle colonne tedesche il nemico si sforza di porre il massimo possibile degli ostacoli alla loro avanzata, procedendo ad una sistematica opera di distruzione e di devastazione dei tronchi stradali, facendo saltare ponti, provocando frane e stabilendo ogni sorta di sbarramenti nei punti di passaggio obbligati. Questa attività delle retroguardie inglesi è favorita dal fatto che le strade che portano in Tessaglia si snodano in una zona delle più aspre con numerosi passaggi incassati sotto le pareti rocciose, attraverso gole, come per l'appunto quella dell'Aljakmon.

Nella speranza di creare ostacoli all'avanzata avversaria, gli inglesi sono arrivati a sacrificare in un punto di passaggio obbligato un loro corpo armato incastrandolo sulla strada fra la roccia e l'orlo del precipizio. Le colonne tedesche hanno così, oltre al combattimento vero e proprio, altri compiti assai rudi da superare, compiti che però vengono brillantemente assolti dai reparti di Stosspionieren, i reparti di genieri d'assalto, che come al solito fanno parte delle formazioni di punta.

La fuga verso i porti

Come si concluderà questa formidabile gara di velocità che le colonne motorizzate e corazzate tedesche, pur sapendosi svantaggiate in partenza dalla considerevole distanza e da tutte le altre difficoltà del terreno, hanno voluto impegnare col Corpo di spedizione britannico?

E' troppo presto per poter esattezza una qualsiasi previsione, dato per di più che non si possiede esattamente dove sia il grosso dei britannici, se cioè è già arrivato ai porti o, come si ha ragione di supporre, ancora in marcia sulla strada a sud dell'Olimpo e della Tessaglia. Un fatto è comunque certo: che nel ritmo di fuga precipitoso, che è andato assumendo, grazie a questo audacissimo spingersi innanzi delle colonne tedesche, la ritirata britannica dal settore di Macedonia, il corpo di spedizione del generale Wilson è costretto per forza di cose a sacrificare la maggior parte dei suoi mezzi.

Le strade di montagna si rivelano in questo caso un'arma a doppio taglio per gli inglesi in ritirata che a carico completo non riescono a procedere con la necessaria speditezza. Su tutte le strade da essi percorse in Macedonia il materiale bellico è stato disseminato con una prodigalità impressionante che si spiega col carattere precipitoso che ha la loro fuga. Più si procede a sud e più aumentano di proporzione queste tracce disastrose della ritirata britannica.

Sulla costa della Grecia meridionale, dove gli inglesi si ammassano in disordine in attesa del reimbarco, incombe ormai terribile e continua la minaccia dell'aviazione dell'Asse. I tedeschi hanno immediatamente portato innanzi i loro campi di aviazione riorganizzando con lo stesso scrupolo e la stessa premura che abbiamo constatato nell'offensiva di Occidente, tutti i terreni adatti nei territori occupati. Munizioni in quantità enormi sono portate nelle nuove basi da colonne interminabili di autocarri che possono ormai scendere a sud lungo i più diretti percorsi, dalla Germania alla Macedonia.

Il «bis» di Dunkerque

Sulle coste della Grecia meridionale è trattanto in corso la nuova Dunkerque promessa dal Führer. Il comando inglese ha un bell'affannarsi a inviare navi da trasporto alla volta del Pireo e, in un ultimo tentativo di sfruttamento dell'alleato, ha un bel cercare di mobilitare tutte le unità della flotta greca. Bombe su bombe cadono continuamente nel settore del Pireo e di Atene ed in ogni altro punto della costa ellenica dove l'aviazione da ricognizione vi annota dei concentramenti di navi. Gli inglesi si rendono conto dell'impossibilità di sfuggire alla terribile pressione esercitata contro i porti alleati dall'aviazione dell'Asse e perciò stanno ripetendo, in grande stile, il tentativo di Dunkerque, di un imbarco cioè sulla costa libera lungo il litorale sprovvisto di speciali attrezzature di imbarco.

Per questo loro tentativo, essi stanno requisendo tutte le piccole imbarcazioni greche, sperando in tal modo di accostare le navi da trasporto che si tengono al largo. Non si può contestare l'abilità tecnica di cui dispongono gli inglesi per tal genere di operazioni; tuttavia è evidente che su un litorale straniero tali operazioni sono difficilmente attuabili senza una collaborazione completa da parte degli elementi locali.

Ora sembra appunto che le relazioni fra inglesi e greci non siano più quelle che dovrebbero essere per facilitare il compimento di un tale progetto di imbarco. Un esempio fra molti illustra l'evoluzione che si è determinata di colpo da parte ellenica dopo che si è conosciuta l'intenzione britannica di piantare definitivamente in asso la Grecia.

Ieri l'altro, a Larissa, al momento di procedere al trasferimento di quel Quartier Generale britannico dalla Tessaglia in una più sicura sede meridionale, l'ufficiale greco di collegamento col Corpo britannico, maggiore Politis, non ha potuto fare a meno di esprimere con vivacità le sue rimostranze al comando britannico. Queste sue proteste davano luogo ad uno scambio di parole con un ufficiale dello Stato Maggiore inglese il quale non si peritava di investire, alla maniera britannica, l'ufficiale ellenico nel peggiore dei modi. Il maggiore Politis estraeva la rivoltella e faceva fuoco sul suo offensore stendendolo al suolo.

Guido Tonella

Quant'era forte dieci giorni fa l'esercito jugoslavo

Berlino, 15 aprile.

Quel'era la potenza dell'esercito jugoslavo che si è liquefatto in una settimana sotto il peso delle forze dell'Asse?

L'esercito dell'ex-Stato jugoslavo comprendeva, in tempo di pace, ventidue divisioni. Poichè il servizio militare obbligatorio è stato introdotto nel nuovo Stato l'anno 1919, il giorno della mobilitazione generale, due settimane addietro, la Jugoslavia possedeva venti classi di riserva istruite militarmente. Durante la guerra, la piccola Serbia potè mobilitare 300 mila uomini su una popolazione di quattro milioni e mezzo d'abitanti. Orapoichè la popolazione dell'ex-Stato era quasi triplicata rispetto al 1914, si può calcolare che gli effettivi dell'esercito serbo fossero almeno di un milione e 200 mila uomini, senza contare le riserve e le organizzazioni della difesa civile.

Quindi, nel giro di una settimana, è stato battuto, disperso e completamente annientato un esercito di oltre un milione di uomini.

Le colonne germaniche attraversano le vie di Zagabria (Telefoto)

Dopo il duro colpo del Patto di Mosca

Confusione fra l'Atlantico e il Pacifico

Negli ambienti ufficiali americani non si rinuncia ancora alle illusioni su Mosca - Commenti nipponici alla nuova situazione

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 15 aprile.

Le ripercussioni della conclusione del Patto di neutralità fra Giappone e Russia continuano e si allargano: non è che esse abbiano preso finanche ben definite specialmente in quei settori che sono stati direttamente colpiti, quali, al contrario, dimostrano di soffrire oggi in durezza del colpo più ancora di quanto ne abbiano sofferto dapprincipio quando il « diretto » li ha raggiunti al volto e al petto.

Dopo il « diretto »

Infatti come succede al pugilista che, appena colpito, riesce ancora a fare dei movimenti che hanno parvenza di coordinazione, mentre gli effetti pieni del colpo si fanno sentire qualche minuto più tardi, così oggi alcuni inglesi, olandesi, francesi, australiani dimostrano una confusione di idee e di interpretazioni maggiore di quella dimostrata al primo momento: fanno eccezione, per quanto la eccezione sia soltanto parziale, gli americani i quali dopo avere dapprima barcollato, oggi ricominciano ad agire l'occhio annuvolato e a realizzare che dietro il pugno che li ha raggiunti vi è il braccio enormemente muscoloso di un avversario la cui forza non è stata ancora tutta impiegata. Citiamo quello che dice un autorevole osservatore americano stabilito a Singapore: « Washington ha fatto una diplomazia sfortunata; ha seguito troppo da vicino ed è stata lenta a copiare la vecchia diplomazia britannica che nei tempi passati fu brillante ma che in questa guerra si è dimostrata un fallimento ».

Costui vede senza dubbio chiaro, non sappiamo però se è quanto la sua opinione sia condivisa da quelli che tengono il timone della diplomazia americana; o giudicarla da quello che dicono, ed anche da quello che non dicono, le stazioni radio e i giornali di Manila (il silenzio ufficiale nel Commonwealth filippino è stato rotto da una dichiarazione dell'Alto Commissario americano il quale ha dichiarato di non ritenere che le Filippine saranno invase, ma che sarebbe criminale non prepararsi ad ogni evento) a giudicare da quanto si dice e da quanto si tace, diremmo, non pare che Washington dimostri alcuna intenzione di togliere le cime che la legano all'affondante rimorchio britannico: al contrario le accennate indicazioni fanno prevedere che la diplomazia americana, presa di petto nell'Atlantico e di spalla nel Pacifico, intenda continuare a seguire nei riguardi della Russia il sistema impiegato (e non occorre ricordare con quanto successo) dalla White Hall: infatti si dice che probabilmente gli Stati Uniti continueranno le conversazioni avviate da tempo con l'ambasciatore sovietico ed intese a creare una « migliore comprensione » fra Washington e Mosca.

Illusioni rinascenti

E' proprio la stessa tecnica impiegata da Londra all'epoca in cui tentava di trarre la Russia nella politica di accerchiamento contro l'Asse: il Cremlino rispondeva con un calcio alle profferte dell'ambasciatore britannico e il governo di Londra mandava la famosa missione Strang a prendere un altro calcio e, quando il potere di resistenza di quest'ultima alle pedate sovietiche fu esaurito, fu mandato a prendere una missione militare, poi ci andò il milionario Stamford Cripps; ora evidentemente è la volta degli Stati Uniti. Si noti che questa idea di « chiarificare le relazioni russo-americane », sta all'opposto diametro di quella messa in circolazione, secondo la quale gli Stati Uniti si proponevano di porre restrizioni ai traffici fra la loro costa occidentale e Vladivostock. Abbiamo riferito l'una e l'altra onde ognuno possa valutare il valore di confusione creato dalla conclusione del Patto nippo-sovietico nelle sfere avverse — e non si dimentichi che gli americani, in confronto agli altri, sono ancora degli illuminati.

Per dare dimostrazione di questo dobbiamo citare una voce cinese che dice che « il patto nippo-sovietico » significa la fine del Giappone?... Oppure dobbiamo citare la voce di Singapore che afferma « nel testo del patto non vi è nulla che cambi lo stato attuale delle cose »?...

Detto delle reazioni avverse (ed abbiamo dato la precedenza ad esse perchè ci sembra che servano molto a vedere in esatta prospettiva il quadro della situazione nel Pacifico quale si presenta alla luce dei fatti nuovi), riferiamo in compendio le ultime interpretazioni della stampa nipponica: secondo l'opinione unanime dei giornali di Tokio gli accordi conclusi da Matsuoka a Mosca rappresentano molto più che una drammatica vittoria diplomatica del Giappone e delle alleate Italia e Germania sulle diplomazie avversarie in quanto alla base di tali accordi vi è la idea di un ordine nuovo nel mondo: il Nichi Nichi spiega tale concetto dicendo che il segreto della portata essenziale degli accordi firmati a Mosca sta nel fatto che mediante essi la Unione Sovietica ha partecipato al riconoscimento della preminenza degli interessi nipponici in Asia orientale e quindi alla formazione di un ordine nuovo nel mondo.

Il giornale avverte che « naturalmente » a Mosca non si è proceduto a divisioni di sfere di influenza fra Italia, Germania, Giappone e Russia, ma procede con un « tuttavia », dicendo essere « molto probabile che, come avvenne nei colloqui russo-tedeschi della autunno scorso, durante i recenti colloqui nippo-sovietici si siano raggiunti taciti accordi circa le rispettive sfere di influenza nel mondo ».

Lo stesso Nichi Nichi dice ancora che « il Giappone è ora pronto per lo stabilimento di una sfera di comune prosperità in Asia orientale ed è anche pronto a tradurre in realtà l'aspirazione imperiale di contribuire a dare nuovo assetto al mondo ». E più oltre, rivolgendosi direttamente agli Stati Uniti, il giornale scrive: « La conclusione del patto di neutralità con la Russia evita al Giappone la possibilità di dover combattere su due fronti, cioè contro l'Unione Sovietica e contro gli Stati Uniti ed inoltre essa conclusione impedisce un possibile ravvicinamento fra Stati Uniti e Soviet, sicchè gli Stati Uniti sono disperatamente cercato di raggiungere ». L'Asahi, toccando lo stesso tasto, scrive: « Il colpo agli Stati Uniti, che avevano fatto profferte ai Soviet per premere sul Giappone, deve essere grandissimo: alla Gran Bretagna, che sta perdendo le battaglie dell'Africa settentrionale e del Balcani, il patto porterà un colpo politicamente fatale ».

Ciang Kai Scek abbandonato

Queste le reazioni ed i commenti fino ieri: restano da riassumere alcune informazioni raccolte nelle ultime ventiquattro ore: si dice, e la fonte è buona, che il generale Panuskin, ambasciatore sovietico a Chiung King, sia in procinto di lasciare la capitale della Cina che resta a Ciang Kai Scek, e questa partenza sarebbe presa poco come uno schiaffo dopo il pugno della domenica scorsa, schiaffo che — per tornare alla similitudine del pugilato intanto — può servire ad aprire gli occhi del Kuomintang alla situazione nuova ed affrettare la resa al Giappone.

Altra notizia dalla Cina: ventitrè ufficiali superiori, tutti appartenenti all'armata centrale cinese hanno disertato Chiang King e sono passati con armi e provvigioni al governo di Nankino, fatto questo che non può considerarsi isolato sulla situazione disperata in cui si trova il regime di Ciang Kai Scek.

Da ultimo va segnalato che il consolato francese a Hong Kong (abbiamo come in che vi è ancora un consolato francese in una colonia britannica vuole che le relazioni diplomatiche fra Francia e Inghilterra sono rotte da dieci mesi) ha smentito che il piroscafo francese D'Artagnan sia stato catturato dagli inglesi e fatto proceder per Hong Kong affermando che tale piroscafo si trova in tutte parte e per rifornimenti ». Le smentite non smentiscono affatto la informazione di fonte nipponica da noi riferita ieri: il fatto è che la nave è a Hong Kong e le contrarie riparazioni non sono altro che adattamenti per trasformare la nave in trasporto militare. Come era stato detto.

Leo Rea

Fra Mosca e Tokio si discuterà sui rifornimenti a Ciang Kai Scek

Tokio, 15 aprile.

A proposito della questione dei rifornimenti di materiale bellico da parte della Russia al governo di Ciang King, il portavoce del servizio informazioni del gabinetto ha dichiarato che essa sarà discussa in avvenire fra la Russia ed il Giappone.

Il gabinetto approverà oggi il Patto che sarà poi sottoposto al Consiglio privato. Tutti i giornali sottolineano l'importanza del Patto di neutralità.

Le relazioni nippo-sovietiche in un articolo dell'*Isvestia*

Mosca, 15 aprile.

L'odierno editoriale delle *Isvestia* intitolato « Svolta storica nelle relazioni sovietiche nipponiche » ribadisce i concetti esposti ieri nell'editoriale della *Pravda* mettendo in particolare rilievo che lo sviluppo storico dell'U. R. S. S. e del Giappone esige relazioni amichevoli poichè l'inimicizia tra i due paesi potrebbe soltanto ostacolare l'attuazione dei rispettivi compiti.

Le *Isvestia* concludono dicendo che dopo le gravi prove passate le relazioni sovietico-nipponiche entrano in una nuova fase che promette buoni frutti.

(Stefani).

Matsuoka sarà a Tokio il 22 aprile

Tokio, 15 aprile.

L'Agenzia *Domei* comunica che il Ministro degli Esteri, Matsuoka, sarà di ritorno a Tokio il 22 aprile.

La guerra aerea sull'Inghilterra non conosce soste

Berlino, 15 aprile.

L'attacco degli aerei da combattimento tedeschi su due aeroporti dell'Inghilterra meridionale seguiti nella notte scorsa è stato, come apprende il *D.N.B.* da fonte attendibile, coronato da successo, perchè oltre alle distruzioni di baraccamenti e ricoveri si sono potuti osservare numerosi incendi sugli aeroporti.

La popolazione di Zara acclama ardentemente al Duce

Zara, 15 aprile.

Nel pomeriggio la popolazione civile di Zara si è riunita nella storica piazza dei Signori, per ascoltare i vibranti discorsi del Podestà e del Federale che hanno voluto celebrare la meravigliosa riscossa dell'esercito italiano in Dalmazia. Alla fine del rapporto, al quale hanno partecipato i cittadini e i fascisti, tutti egualmente mobilitati, e la sanzera delle donne rimaste volontariamente in Zara, il Federale ha letto un ardente indirizzo al Duce, che è stato accolto da interminabili entusiastiche invocazioni al Duce e travolgenti grida di « Viva la Dalmazia italiana ».

CRONACA

Rito funebre a Superga per il compianto Duca di Genova

L'intervento dei Duchi di Pistoia e di Bergamo

Ieri mattina alle 11, alla Basilica di Superga, ha avuto luogo un solenne rito in suffragio del Principe Tommaso di Savoia-Genova, nel primo anniversario della sua scomparsa. Assistevano al rito le LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia e di Bergamo, e alcuni alti funzionari della Casa Ducale. Celebrò il venerando mons. Bosia, Prefetto della Basilica.

Lo spettacolo benefico al Vittorio Emanuele

Come è stato annunciato, il Dopolavoro rionale « Mario Gioda » organizza, per domani sera alle 20,30 uno spettacolo unico di eccezione al Teatro Vittorio Emanuele a favore delle famiglie dei richiamati appartenenti al Gruppo. Parteciperà allo spettacolo l'Orchestra diretta dal maestro Angalini con numerosi e notissimi artisti che si prestano gratuitamente. I biglietti sono in vendita presso la sede del « Mario Gioda », via Accademia Albertina 3.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA